ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 - Num. 137
Telefoni
dal n. 40-940 al n. 40.949

LUNEDI' MARTEDI'
9-10 Giugno 1941
Anno XIX
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-000 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie; Anno L. 70, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Due piroscafi nemici
battuti dalle artiglierie all'ingresso della rada di Tobruk

Depositi e posizioni della piazzaforte colpiti dagli aerei -- Automezzi centrati e distrutti

BOLLETTINO n. 369

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale la nostra artiglieria ha battuto due piroscafi che entravano nella rada di Tobruk.

L'aviazione ha colpito depositi e posizioni della piazza; automezzi nemici centrati dai tiri dei nostri velivoli sono stati distrutti.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi, Derna e Tripoli.

Nell'Africa Orientale si combatte ancora aspramente nel Galla e Sidama. Nella zona di Gondar vivace attività delle artiglierie nemiche, controbattute efficacemente dalle nostre.

ALBO DI GLORIA

L'elenco delle perdite sui vari fronti nel mese di maggio

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di maggio e quelle non comprese in precedenti elenchi per le quali sono pervenuti sino al 31 maggio u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative sono:

ESERCITO

Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo: Caduti 1430 (di cui quattro albanesi); feriti 4123; dispersi 223.

Fronte Giulio: Caduti 14; feriti 24;

Africa Settentrionale: Caduti 329; feriti 782; dispersi 23.918.

Africa Orientale: Caduti 58; feriti 77; dispersi 2354.

MARINA

Caduti 187; dispersi 393.

AERONAUTICA

Caduti 79; feriti 41; dispersi 493.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale le «Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

IL BOMBARDAMENTO DI ALESSANDRIA D'EGITTO

La gravità dell'attacco ammessa dalla "Reuter,,

Amsterdam, lunedì sera.

La «Reuter» annuncia fra l'altro da Alessandria, in merito al secondo attacco aereo sulla detta città, che i tedeschi avrebbero sottoposto la città ad un nuovo «folgoramento» durato tutta quanta la notte. Le squadre tedesche si sono avventate sugli obiettivi arrivando e ad una quota perino da suicidio», lasciando cadere bombe dirompenti ed incendiarie, che in molte parti della città hanno apportato morte e distruzione. Si teme che centinaia di persone siano rimaste uccise e ferite. Il principale attacco si sarebbe sviluppato nel porto.

(D.N.B.).

Cinquantamila persone lasciano Alessandria d'Egitto

New York, lunedì sera.

Come annuncia la Associated Press da Alessandria, dopo l'attacco aereo di ieri su obiettivi militarmente importanti della città, circa cinquantamila persone hanno abbandonato la città servendosi di tutti i veicoli di ogni genere in quel momento disponibili.

(D.N.B.).

IL COMUNICATO TEDESCO

Alessandria battuta e sconvolta da un nuovo bombardamento

Navi nemiche affondate da sommergibili e da aerei

BERLINO, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sommergibili tedeschi hanno affondato navi mercantili nemiche per una stazza complessiva di 31.500 tonnellate.

Formazioni dell'arma aerea tedesca hanno eseguito, nella notte sull'otto giugno, un ulteriore attacco, coronato da particolare successo, sulla base navale britannica di Alessandria. Nonostante la violenta difesa nemica, parecchie bombe di grosso calibro sono state centrate sugli impianti portuali e sui depositi della marina. Parecchi vasti incendi sono scoppiatti negli obiettivi di importanza bellica.

Aerei da combattimento tedeschi hanno affondato, nelle acque britanniche, durante l'ultima notte, due navi mercantili nemiche, della stazza complessiva di settemila tonnellate, ed hanno inoltre bombardato gli impianti portuali delle coste meridionali e sud-orientali inglesi.

Un aereo tedesco da combattimento ha colpito efficacemente durante il giorno, un deposito di materie prime, nell'Inghilterra meridionale, sul quale sono state lanciate con ottimi risultati parecchie bombe.

Nell'Africa Settentrionale sono state nuovamente cannoneggiate le postazioni dell'artiglieria britannica davanti a Tobruk, mentre formazioni aeree da combattimento, tedesche ed italiane, hanno attaccato con ottima efficacia gli impianti difensivi e le postazioni della artiglieria contraerea nemica presso Tobruk.

Nell'ultima notte, il nemico ha attaccato con deboli forze la Germania occidentale. Vi sono stati alcuni morti e parecchi feriti fra la popolazione civile. Non vi sono danni di carattere militare od interessanti l'economia di guerra. Gli incendi provocati in parecchie case di abitazione sono stati spenti rapidamente.

Nel periodo dal quattro all'otto giugno, il nemico ha perduto dieci apparecchi, di cui otto abbattuti in combattimento aereo e due dalle navi vedetta.

Nello stesso periodo di tempo sono andati perduti nove apparecchi tedeschi.

Il capitano di fregata Heinrich Liebe ed il tenente di vascello Endrass, comandanti di sommergibili, hanno sorpassata la cifra di duecentomila tonnellate di naviglio nemico affondato.

Nei combattimenti attorno all'isola di Creta, si sono particolarmente distinti, per il valore e per l'eroismo dimostrato, le formazioni di paracadutisti, al comando del maggiore Koch, del capitano Altmann e del primo tenente Genz. Altre formazioni aeree, al comando del maggiore generale Meindl, del colonnello Brauer, del colonnello Ramke e del colonnello Strum, hanno saputo creare, con i duri combattimenti sostenuti, le premesse decisive per la conquista di Creta.

Il Ministro ungherese della Difesa Nazionale a Roma

Una serie di colloqui con i maggiori esponenti delle nostre Forze Armate

Roma, lunedì sera.

Stamane è giunto a Roma il Ministro della Difesa Nazionale ungherese Carlo Bartha. Alla stazione Termini egli è stato ricevuto dal Capo di Stato Maggiore Generale, dai Sottosegretari alle Forze Armate, dai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Milizia, dal Governatore e da altre autorità civili e militari. Erano pure presenti le rappresentanze delle Legazioni d'Ungheria a Roma.

Durante il suo breve soggiorno nell'Urbe, il rappresentante della Nazione amica, fra l'altro, s'intratterrà con i maggiori esponenti delle nostre Forze Armate.

Fin da stamane, infatti, dopo aver apposto la firma sui registri reali del Quirinale e aver compiuto i riti di reverente omaggio alle Reali Tombe del Pantheon, alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, il generale Bartha ha iniziato i suoi contatti visitando il Capo di Stato Maggiore Generale e i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Milizia. In giornata egli visiterà pure i Sottosegretari alle Forze Armate. I colloqui sono stati improntati a viva cordialità.

In guerra "ci si arrangia,,

In una zona deserta di Creta: soldati tedeschi fanno provvista d'acqua

ANNUALE DI GUERRA

La riunione plenaria di domani alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Roma, lunedì sera.

Alle ore 17 di domani, compiendosi il primo anno di guerra, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni si riunirà in assemblea plenaria.

Sarà questa la rievocazione dello storico atto con il quale — or sono dodici mesi — l'Italia prendeva il proprio posto nel conflitto, decisa a dare definitiva realizzazione a quelle sue naturali aspirazioni che esprimono la volontà di tutto il Popolo nostro.

Da allora parecchi mutamenti sono avvenuti — sotto l'impulso delle Armate dell'Asse — nella carta geografica europea; la lotta continua e continuerà fino al raggiungimento della mèta finale di vittoria.

La riunione

Questa volontà assoluta di vittoria da parte di tutto il Popolo italiano, a fianco di quello tedesco, si riassumerà nella riunione che avrà domani nell'aula dei legislatori i rappresentanti delle forze produttive della Nazione.

Alla riunione, che sarà presieduta dal Presidente, Dino Grandi, saranno presenti tutti i Membri del Governo e tutti i consiglieri nazionali, gran parte dei quali hanno ripreso in questi ultimi giorni i loro posti, dopo avere servito onorevolmente il Paese sui fronti della guerra.

Con i camerati saranno presenti in spirito, nell'aula, i consiglieri nazionali caduti in combattimento; un gruppo di valorosi, da Italo Balbo a Guido Pallotta, i cui nomi sono già nell'eternità della storia, a fianco di quelli dei Caduti per la Patria dalle guerre dell'Indipendenza e dell'Unità, all'impresa imperiale.

Il Governo e i consiglieri nazionali interverranno alla riunione in uniforme fascista ordinaria: sahariana nera, calzoni grigio-verdi e cinturone.

Nelle tribune saranno presenti i rappresentanti del Corpo diplomatico accreditati presso il Quirinale e in due delle tribune del centro saranno le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia Nazionale.

Le nuove Provincie

Non è stato ancora annunciato l'ordine secondo il quale si svolgerà la riunione plenaria, che avrà inizio alle ore 17. Si ha però ragione di ritenere che l'intera Nazione potrà seguire l'avvenimento partecipando alla celebrazione guerriera, per trarre dalle alte parole che saranno pronunciate nell'aula, motivo di nuovo orgoglio e di rinnovata certezza per i destini della Nazione guidata dal Duce.

I Consiglieri nazionali sono stati telegraficamente avvertiti della convocazione e invitati a partecipare all'adunanza in uniforme fascista di marcia.

L'ordine del giorno sarà reso noto ufficialmente stasera e conterrà l'esame e l'approvazione della conversione dei due Decreti Legge promulgati dal Governo fascista relativi alla creazione come parte integrante del Regno d'Italia delle provincie di Lubiana, Spalato e Cattaro.

Ed è appunto con la discussione di questo ordine del giorno che il presidente della Camera, Dino Grandi, aprirà domani la riunione plenaria.

Un messaggio del Duce alla Marina

"Credere, obbedire, combattere, insegna sacra di combattimento e di vittoria per i marinai d'Italia,,

ROMA, lunedì sera.

Il numero speciale di «Prora Armata» edito a cura del Ministero della Marina, in occasione della terza Giornata della Marina pubblica il seguente messaggio del Duce:

«La Regia Marina celebra la sua terza Giornata in uno dei momenti più decisivi di questa guerra, che ha ormai il carattere di una guerra fra due mondi. Quale cammino, dall'esordiente e pur eroica marina degli inizi del Regno d'Italia alla nostra di oggi, che compie e supera gli spazi, le difficoltà e batte il nemico negli oceani! Non è retorica affermare che l'ardimento, talora temerario, di comandanti e di equipaggi, lo stoicismo romano dei feriti, l'alto numero dei Caduti illuminano la Regia Marina col solo della gloria!

«Credere, obbedire, combattere, il trinomio littorio appare veramente come l'insegna sacra di combattimento e di vittoria per i marinai d'Italia.

«Roma, 1° giugno XIX.

MUSSOLINI».

Londra e il Vicino Oriente

Dalla campagna di false notizie alla aggressione premeditata

Perchè Churchill ha iniziato la nuova avventura - Manovra per salvare il posto ministeriale e per impressionare il pubblico inglese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Il signor Churchill ha finalmente giocata in Oriente la carta della disperazione.

Erano ormai settimane e settimane che il meticcio anglo-americano covava l'intenzione di attaccare la Siria.

Dopo Creta

Cominciò dando al generale Wavell disposizioni perchè il traditore Chatroux potesse organizzare uno «legione straniera» in territorio palestinese; poi fece lanciare dalla Reuter la notizia che le truppe britanniche avevano attaccato la Siria, pur sapendo che non era vero col solo scopo di conoscere quali sarebbero state le reazioni di Vichy; poi lanciò la R.A.F. all'assalto e gli aerei inglesi gettarono molte bombe e molta carta stampata di propaganda. Ma i risultati di queste manovre non erano incoraggianti. Qualche francese ancora tradì la patria — è vero — ma, presa da crisi di rimorso, finiva col togliersi la vita (è il caso del maggiore Collet).

Nel frattempo le forze dell'Asse scagliavano la loro offensiva su Creta e l'Inghilterra — dopo avere sacrificato vanamente tanti popoli — sentì finalmente il nemico bussare alla porta di casa sua; allora la stampa britannica ha cominciato a perder la testa, ha cominciato a temporeggiare, a chiedere cambiamenti ministeriali e, soprattutto, idee nuove e iniziative.

Il signor Churchill, per salvare se stesso, per galvanizzare l'opinione pubblica, per ottenere un successo qualunque, ha finalmente deciso di giocare la carta della disperazione ed ha dato l'ordine di attaccare la Siria.

Dopo Creta

Ma questa carta è anche una carta d'infamia. Il vecchio programma britannico di «combattere fino all'ultimo francese» non è mutato. Oggi, sulle sabbie e roccose colline del Gebel Druso, i francesi si battono contro i francesi.

La Francia democratica e giudaica, la Francia di Blum, di Reynaud, di Campinchi e di Cot; quella stessa Francia chiacchierona ipocrita e vile che è stata travolta in poche settimane dalla potenza germanica, si batte oggi contro la vecchia Francia del maresciallo Pétain, l'antica Francia che aveva saputo sempre cosa fosse l'onore e che oggi ritornata al governo sul crollo dei mercenari giudei, tenta di salvare nell'onore e nella giustizia la sconfitta il futuro destino del popolo francese.

Noi non nutriamo temerarie per i francesi, tuttavia l'ignobile infamia che Churchill sta commettendo, questo avere lanciato gli uni contro gli altri, uomini dello stesso sangue, della stessa lingua, della stessa terra, per salvare non già la Francia, ma l'Inghilterra, non già l'avvenire del popolo francese, ma le crollanti posizioni della giudeo-massoneria, questa ignobile infamia, induce a qualche considerazione.

False promesse

Un condannato a morte, l'ex-generale Chastroux guidò i cittadini francesi contro la Francia. E la sua azione non è certamente ideale, non è sicuramente guidata dalle ragioni che si appellano al programma di De Gaulle. Chastroux, nel suo programma rivolto al popolo siriano, promette agli arabi l'assoluta indipendenza della Siria e del Libano, promette di creare uno stato arabo sovrano, senza naturalmente averne nessuna autorità.

Oramai si sono viste truppe francesi combattere per liberare un territorio sottoposto a sovranità francese: la ipocrisia è talmente evidente, la menzogna talmente palese da essere obbligati a dedurre che il livello intellettuale di Chastroux sia piuttosto basso, perchè egli ha potuto pensare che un solo siriano vi possa prestar fede.

La motivazione data dall'Inghilterra su questa azione, cioè la presenza di truppe germaniche in Siria, è completamente falsa. Lo dichiara ancora una volta Pétain nel suo proclama al popolo francese; lo dichiarano e lo hanno dichiarato apertamente gli stessi tedeschi. Quella di Churchill — come al solito — è una menzogna.

Dal punto di vista strategico, l'azione di Churchill è anche comprensibile. Churchill giuoca in effetti la sua ultima carta: se gli andrà bene, allora la resistenza britannica nel Prossimo Oriente potrà anche protrarsi alcuni mesi di più; ma, se gli andrà male, allora le posizioni britanniche in tutto il Medio Oriente, da Bellum fino a Cuifa, sino a Bassora, saranno spazzolate nel giro di poche settimane.

In America

Ad ogni modo è meglio non far profezie in merito.

La Germania e l'Italia fasciste alleate sanno quali misure debbono prendere per arrestare la parata degli inglesi e sconfiggere così fino definitivamente l'impero britannico.

Intanto il signor Roosevelt, questo mercaforo di professione, approfitta delle circostanze attuali e cioè dell'eventuale aperto conflitto tra Francia e Inghilterra per inviare la sua flotta contro i possedimenti francesi delle Indie occidentali.

Navi da guerra americane incrociano al largo della Martinica e di Guadalupa. L'azione non è veramente troppo ovvia e non è tale da poter suscitare la gioia del popolo americano. Ma è tale che serve ancora a dimostrare una volta di più quali siano le ragioni profonde che guidano la democrazia in questa loro guerra contro l'Asse: oro, oro, oro.

Alla Martinica c'è il tesoro aurea della Francia. Roosevelt, vedendo la Francia in crisi, tenta di impadronirsi di quest'oro.

Felice Bellotti

La Medaglia d'Oro al Duca d'Aosta

Roma, lunedì sera.

Ecco la motivazione della Medaglia d'Oro al Valore militare concessa all'A. R. il Viceré d'Etiopia Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta:

«Comandante superiore delle Forze Armate dell'Africa Orientale Italiana, durante undici mesi di asperrime lotte, isolato dalla Madre Patria, circondato da nemici soverchianti per mezzi e per forze, confermava la già esperimentata capacità di condottiero sagace ed eroico.

«Aviatore arditissimo, instancabile animatore delle proprie truppe, le guidava ovunque, per terra, sul mare e nel cielo in vittoriose offensive, in tenaci difese, impegnando rilevanti forze avversarie.

«Asseliato nel ristretto ridotto dell'Amba Alagi, alla testa di una schiera di prodi resistette oltre il limite delle umane possibilità in un titanico sforzo che s'impose all'ammirazione dello stesso nemico.

«Fedele continuatore delle tradizioni guerriere della Stirpe Sabauda e puro simbolo delle romane virtù dell'Italia imperiale e fascista».

Nuovo delitto britannico

L'aggressione in Siria

Violenta reazione dei giornali francesi contro la criminale politica di Londra

Lo svolgimento delle operazioni

Parigi, lunedì sera.

I giornali parigini che di solito non escono il lunedì, sono apparsi oggi in edizioni straordinarie per notificare ai loro lettori l'aggressione britannica in Siria.

Accanto al messaggio del Maresciallo Pétain viene pubblicato pure un comunicato del Segretario Generale del vice Primo Ministro Darlan.

La stampa francese, tutta intiera, denuncia il vile atto dell'Inghilterra e del traditore De Gaulle.

Il Petit Parisien, sotto il titolo «Macchie di sangue sulla sterlina» scrive: «Churchill, con l'aiuto delle truppe inglesi e di traditori francesi, vuole che sia versato il sangue francese. Si tratta di una vera e propria aggressione premeditata. La Sovranità francese in Siria è violata, non già dai tedeschi, come pretenderebbe la propaganda anglosassone, ma dagli inglesi e da un piccolo gruppo di traditori».

Il Cri du Peuple dichiara che la perfida Albione, nemica tradizionale della Francia, continua la serie dei suoi delitti contro il popolo francese.

Il Matin fa rilevare il fatto che quest'aggressione è stata voluta per distrurre l'opinione pubblica inglese, già profondamente scossa, dalla serie ininterrotta di insuccessi britannici.

«Per queste azioni non ci sono precedenti, neppure nei periodi più tristi della storia. Ora il mondo è sufficientemente istruito circa la concessione britannica del diritto e della civiltà».

Ecco, intanto, il testo ufficiale del primo comunicato diramato dal Ministero della Guerra francese domenica sera alle 22,30 in merito alle operazioni in Siria:

«Le truppe britanniche e degaulliste avanzanti dalla Palestina e dalla Transgiordania hanno attaccato all'alba dell'8 giugno gli Stati del Levante (Siria e Libano).

«Dalle prime informazioni ora giunte si apprende che forti unità motorizzate e corazzate, appoggiate da artiglieria, hanno varcato il confine dalla Siria e tentano di spingersi sulle strade che conducono a Damasco.

«Le nostre truppe di tutte le armi, che non vogliono soggiacere all'inqualificabile attacco britannico e degaulliste, compiono valorosamente il loro dovere. I combattimenti proseguono.

«Una formazione navale britannica composta di una corazzata, due incrociatori e cinque siluranti, che incrociava a sud di Beirut, ha sbarcato nella mattinata sulle coste libanesi un contingente proporzionatamente non rilevante di truppe armate di mitragliatrici, che è stato immediatamente fatto prigioniero.

«L'aviazione avversaria ha bombardato senza successo gli aerodromi di Damasco e Aleppo e mitragliato quello di Rayak».

La situazione

Dopo un'attiva propaganda durata alcuni giorni per preparare l'opinione pubblica, particolarmente quella degli S. U., le truppe inglesi, comandate dal generale Wilson, sono avanzate in Siria. Le forze britanniche sono accompagnate da alcuni reparti di De Gaulle guidati da Catroux. Anche forze navali britanniche partecipano all'attacco. In un proclama ai soldati francesi del Levante, il Maresciallo Pétain ha dato ordine di resistere sino all'estremo limite. Le forze francesi ammonterebbero a 60.000 uomini, dei quali 40.000 di colore.

* *

Quali sono le ragioni inglesi dell'avanzata? La Siria, affermano i comunicati di Londra, è invasa dai tedeschi: aviatori, turisti, agenti di propaganda. Quali scopi vuole raggiungere Londra? Naturalmente restituire alla Siria la libertà.

Non esistono truppe tedesche nè in Siria nè nel Libano. Vi sono, complessivamente, cinque ufficiali aviatori feriti nei combattimenti nell'Iraq. Quanto alla libertà, tutti i popoli, e non solo quelli di colore, conoscono quale tipo di indipendenza portano le truppe inglesi.

La verità è una sola: chiara e semplice. Con la perdita di Creta la situazione strategica, aerea e navale, della Gran Bretagna nel Mediterraneo è diventata difficile. Il suo famoso triangolo (Cipro-Cairo-Alessandria) è minacciato. Il comando britannico cerca con la forza, invadendo un territorio posto sotto il controllo del suo ex-alleato, di migliorare la sua posizione difensiva. Vi riuscirà? Da alcuni fattori, sui quali è difficile arrischiare delle previsioni, dipende il corso delle operazioni militari in Siria.

* *

L'atteggiamento del mondo arabo può avere una grande importanza sugli avvenimenti. Il corrispondente da Ankara della «Neue Zürcher Zeitung» (una fonte non sospetta di anglofobia) telegrafa: «Le notizie dall'Iraq lasciano trapelare lo spirito anti-inglese della popolazione malgrado le vaste promesse del reggente Abdul Ilah». Anche nell'Iraq la situazione non è ristabilita ed il malcontento del mondo arabo potrebbe trasformarsi in aperta rivolta.

L'indignazione nel mondo arabo

Beirut, lunedì sera.

L'aggressione che da parte britannica viene compiuta in questo momento ai danni della Siria ha suscitato profondo sdegno in tutto il mondo arabo, come risulta da notizie che qui giungono dalle varie parti del Levante.

La stessa radio inglese si vanta cinicamente di questa aggressione, basata su falsi pretesti e aggiunge che le forze che hanno preso ad attaccare la Siria hanno un motivo plausibile, si trovano sotto il comando del famigerato generale Wilson e si compongono di inglesi, indiani, australiani e degaulliani.

(Stefani).

Una protesta francese presentata all'Ambasciatore inglese a Madrid

Vichy, lunedì sera.

L'Agenzia O.F.I. comunica che Francesco Pietri, ambasciatore della Francia a Madrid, ha rimesso, domenica, a sir Samuel Hoare, ambasciatore di Gran Bretagna, una nota del Governo francese concernente la violazione del territorio siriano da parte delle forze armate britanniche. (D.N.B.)

Effettiva dichiarazione di guerra

Madrid, lunedì sera.

L'Hoja Oficial Lunes scrive che l'aggressione della Siria rappresenta una effettiva dichiarazione di guerra dell'Inghilterra alla Francia.

La giustificazione di Londra che nel Mandato siano presenti truppe tedesche, si basa sulla menzogna, quindi non regge ma è solo un disperato pretesto dovuto alla necessità di difendere Suez e la Palestina. (Stefani).

L'aggressione concordata con Roosevelt

Stoccolma, lunedì sera.

Come annuncia il giornale Stockholms Tidningen da Londra, Roosevelt sarebbe stato informato in anticipo delle operazioni britanniche contro la Siria.

A Washington avrebbe riconosciuto — continua sempre il citato giornale — la necessità di un conflitto aperto con l'Amministrazione francese in Siria.

(D. N. B.).

ULTIMA ORA

Otto navi su nove di un convoglio inglese affondate dai sommergibili

New York, lunedì matt.

Da Woodshole, nel Massachusetts, dove è giunta la nave da costa «General Green» con a bordo naufraghi della nave da carico «Marconi», il giornale «New York Herald Tribune» segnala un attacco tedesco contro un convoglio britannico, e di cui rimasero vittime otto navi su nove.

«Le navi britanniche — continua il citato giornale — andavano tutte quante a pieno vapore, e quanto pare diretta verso la Nuova Zelanda e verso Halifax, quando poco dopo la mezzanotte esse sono state attaccate dai sottomarini tedeschi».

(D. N. B.).

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

In visita a Torino

La delegazione della pubblicità tedesca

Alla Fiat Lingotto ed a Mirafiori - All'auditorio Eiar - Nel pomeriggio al nostro giornale

La delegazione tedesca del Consiglio della Pubblicità germanica è giunta questa mattina nella nostra città di cui è gradita ospite per la giornata di oggi. Alla stazione ad attendere i camerati tedeschi si trovavano il presidente dell'Unione Commercianti, comm. Stradella, i rappresentanti dei giornali cittadini, funzionari del Consolato generale di Germania e camerati del Partito Nazionalsocialista in Piemonte con il capo Otto Platte.

Ricevuti con le espressioni del più affettuoso cameratismo i componenti la delegazione, che è guidata dal prof. Heinrich Hunke, presidente del Consiglio della Pubblicità, e di cui fanno parte il dott. Prüfer, il dott. Bek, il dott. Müller ed il signor Rose, dopo una breve sosta in albergo si sono subito recati a visitare la Fiat.

La delegazione, che è accompagnata da un rappresentante del Ministero delle Corporazioni a Torino, dal dott. Pupo rappresentante del Ministero della Cultura Popolare, da dirigenti della Confederazione del Commercio, della Federazione Ausiliari e della Federazione Editori, è stata ricevuta nel grande salone del consiglio dal direttore generale prof. Valletta che ha espresso al professor Hunke cordiali parole di benvenuto alle quali egli ha risposto con pari cameratismo.

Ha quindi avuto inizio la visita al vasto complesso della Fiat Lingotto che il stata percorsa nei suoi vari reparti. A Mirafiori, ove poco dopo i graditi ospiti sono giunti, dirigenti della grande industria torinese li hanno accompagnati nel corso della visita al nuovo imponente edificio.

Con particolare ammirazione i visitatori hanno osservato il refettorio, gli spogliatoi ed i servizi igienici di docce e lavabi che sono stati messi a disposizione degli operai ed il complesso dei vasti e munitissimi rifugi antiaerei esprimendo infine la loro ammirazione per quanto hanno avuto modo di vedere nel corso dell'interessante visita.

Alle ore 11 la delegazione germanica si è recata all'Eiar ove, ricevuta dai dirigenti, si è soffermata nel palazzo del nostro ente radiofonico di cui ha visitato i moderni impianti, gli auditori, la sala di trasmissione, il complesso infine dell'organizzazione che era in piena attività.

Nel pomeriggio i componenti la delegazione germanica visitano La Stampa *e* La Gazzetta del Popolo *ed a sera partiranno per Milano.*

IL COMMOVENTE EPISODIO A MARIA AUSILIATRICE

Come la bimba fu trasportata a Torino

Affetta da scoliosi, aveva avvertito dei miglioramenti dopo le prime cure

Grande impressione ha suscitato, specialmente nell'ambiente religioso, il fatto verificatosi ieri nella chiesa di Maria Ausiliatrice della guarigione della piccola inferma Amelia Brignone la quale, mentre più fervide salivano alla Vergine le preghiere dei moltissimi ammalati, balzò a terra gridando: «Mamma, mamma sono guarita, voglio camminare!». La voce che una guarigione era avvenuta si è sparsa come un fulmine.

Subito ci siamo interessati della Brignone ed abbiamo saputo che essa abita non a Coggiola, come in un primo tempo era sembrato, ma a Masseranga, un quieto e raccolto borgo sulle rive della Sesseria. Naturalmente, nel paesetto non si sapeva nulla del fatto, o meno di ogni altro ne sapeva il padre della bimba, l'operaio Francesco Brignone, di 49 anni, nativo di Villata e residente da 16 anni a Portula.

Da Torino, infatti, tanto la mamma quanto la bimba non sono ancora ritornate da quando, due settimane fa, erano venute per fare, presso l'ospedale Regina Margherita, l'ingessatura degli arti inferiori della fanciulla. Il prof. Camera, al quale ci siamo pure rivolti, ci ha comunicato che la piccina era affetta da scoliosi ed era appunto stata visitata soltanto la settimana scorsa. Le sue condizioni erano risultate abbastanza gravi, ma già la bimba aveva risentito, per le cure precedenti, un certo miglioramento. Il prof. Camera non ha voluto fare alcuna altra dichiarazione impegnativa, ma si è riservato di visitare scrupolosamente l'ammalata non appena essa si ripresenti. Pure dalle informazioni assunte a Portula risulta che la Brignone ha sempre camminato avendo solo la deformazione toracica per cui, onde evitare lo sviluppo eccessivo di una spalla, le venne nella nostra città, fatto un busto speciale. Il curato e quanti conoscono la bimba manifestano un giustificato riserbo sull'annunciata guarigione.

Colombi da Cecina a Torino

A Cecina ha avuto luogo il lancio dei 350 colombi partecipanti alla gara della Colombofila Torinese e la classifica è stata la seguente: 1. Zola R., alle ore 11,13' 55"; media oraria km. 57,324; 2. Grosso S., alle 11,15'53"; 3. Pandola G., alle 11,17'17"; 4. Viberti V., alle 11,17'51"; 5. Marchisone G., alle 11,20'18"; 6. Fratelli Viberti, alle 11,21'21". Seguono nell'ordine: Bongiovanni Andrea, Allora Tommaso, Accomazzo Pietro, Balario Attilio, Agatone Giuseppe, Rolfo Giacomo, Destefanis Giovanni, Gallo Carlo, Prono Stefano, Chiaudano Marinetto, Berge Giovanni, Lanza Umberto.

La Mostra dei disegni di guerra

Ieri l'Exc. Jannelli ha inaugurato nel salone a terreno de «La Stampa» la Mostra dei disegni di guerra fatti dai bimbi delle nostre Scuole elementari, organizzata dalla Sezione Provinciale torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, con la collaborazione del R. Provveditore agli Studi, sul il Ministero dell'E. N. aveva dato il proprio alto consenso

Quando si ha a che fare con uno zio lroso

Visita di "controllo" di un giovane medico

— Signore! — disse la una delle scorse fredde, brumose e piovose mattine di maggio un piccolo signore lesto, con modi scattanti, aria aggressiva e cappelliccio verde posto fieramente sulle ventitre. — signore! — e si rivolgeva ad un individuo lungo e magro che scendeva la scala — da dove venite voi?

— Come? — chiese l'altro contratto a fermarsi. — Come dite?

— Voi giungete — proseguì l'omettino verde dando chiari segni di diventare ancor più acerbo — voi giungete dal terzo piano.

— Appunto — ammise l'altro.

— Ecco! — gridò allora l'omettino dal cappelliccio verde dando libero sfogo ai suoi compressi umori. — Ecco. Brutto infame!

Così esclamando il piccolissimo uomo raggomitolatosi su se stesso fece un balzo che Salgari di buona memoria non avrebbe esitato a chiamare «di tigre», dandosi quindi (tenendo presente la differenza di misura che divideva i due e mancava per usare termini, diciamo così, salgariani) all'arrembaggio dell'avversario.

Questi, un giovanotto di circa trentacinque anni, con baffetti neri e lentiggine spiccatissime a non lasciarci posare la mosca al caso da vero e contumace da un signore del tipo di quello che aveva strani capelluzzi verdi, reagì vigilantemente con una notevole «sberla» che mandò il capriccio calce speranza a rotolare lungo le scale.

Lungo queste ci erano andati raccogliendo frattanto le persone curiose della casa, che — situata in una via che porta il nome di una celebre stazione climatica montana — sono, a quanto sembra, numerosissime e attivissime. Tanto numerose e piene di iniziativa da non mettere tempo in mezzo nell'accorrere di un improvvisato coro di incitamenti ai due pugnanti. I quali frattanto continuavano a combattere. L'omettino, rivelando inaspettate qualità, aveva messo sotto l'altro e stava spiegando per così dire — tra una violenza e l'altra — le ragioni del suo sdegno.

— Andava da mia nipote — gridava l'omettino spiegando la severa lezione all'individuo sotto di lui divincolantesi — approfittando che io ero via e che la ragazza era sola in casa. Brutto mascalzone!

***

L'equivoco è stato chiarito. Con grande soddisfazione generale e pochissima del signore aggredito salvagiamente il quale pur avendo ricevuto sonore sode non è parso molto ragliato. Egli è stato spazzolato e accompagnato sul portone. La folla attorno quasi commossa. Egli parlò poco. L'omettino, verde, prese il suo cappelliccio verde, se lo calcò fieramente con un colpo sul capo, prese per mano la nipote scesa a spiegare l'equivoco e non lui scomparve in casa.

Non si sa bene quello che successe. Noi, con la solita solerzia, abbiamo raccolto le varie versioni. La quali sono, come sempre, contraddittorie. Alcune affermano che il piccolo signore leso dalla energica costituzione abbia continuato le sue violenze sulla nipote, altri invece sostengono che egli abbia ricevuto a malincuore astenersene, poichè infatti la nipote è malata. Mistica all'inaspettata difesa alla Averra avversario in nibbio, da dove le avevano mandato il medico per la visita coatta di «controllo». Controllo lungo e meticoloso che richiede diversa visita. Sicuro. Qualsiasi cosa vogliano pensare le solite male lingue dal vicinato.

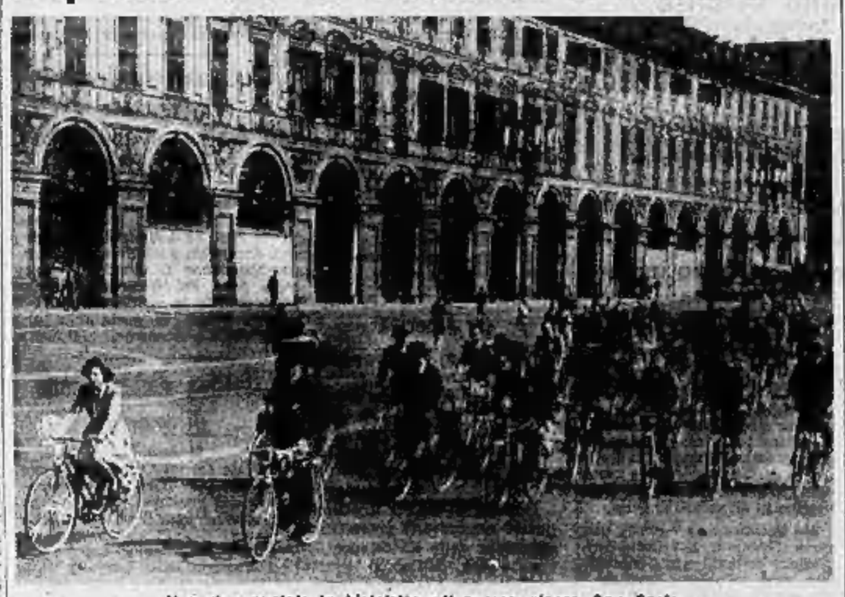
Rottami di bronzo e rame che finivano tra le immondizie

Il manovale d'accordo col carrettiere - L'attenta sorveglianza di un agente - Due incauti acquirenti denunciati

Una volta soltanto il manovale della Fiat, Angelo Molino di Carlo, di Ferrere d'Asti, di anni 33, abitante in corso Regina Elena 7, riuscì ad asportare dal reparto nel quale lavorava dei rottami di bronzo e di rame, e cioè il 31 maggio ed il 3 corrente, perchè la seconda volta venne scoperto e fermato da un attento sorvegliante al quale gli armeggi del dipendente avevano insospettito. Il Molino rubava i rottami e li consegnava al carrettiere Luigi Casaleggio fu Angelo da Montiglio, abitante in via Mario Gioda 51, il quale li nascondeva fra il terriccio nel suo carro e poscia li depositava in un deposito di scorie di via Settembrini non senza avere prima informato un conciatore della cosa. Il Commissario di S. Secondo riusciva ad accertare che Giuseppe Tosatto fu Gabriele, di anni 59, abitante in via Tripoli (case basse) cercava fra i rifiuti i rottami e li vendeva a lire 13 il chilogramma, ciò a prezzo normale, a Giuseppe Bassone fu Giuseppe, di anni 39, abitante nelle baracche di legno di via Settembrini. Così, mentre il Molino ed il Casaleggio sono stati arrestati e denunciati per furto, il Tosatto ed il Bassone, rimasti a piede libero, dovranno rispondere di incauto acquisto di cose di sospetta provenienza.

Un'altra splendida giornata ciclistica

Il primo corteo nuziale in bicicletta



Il corteo nuziale in bicicletta attraversa piazza San Carlo

Non occorreva certo ieri percorrere molte strade per constatare il successo della giornata festiva, in campo ciclistico, perchè bastava di affacciarsi alla più prossima finestra per scorgere nella via l'affaccendarsi festoso di gitanti in vena di percorrere molti chilometri. Perchè ormai non si parla più in famiglia, con gli amici, nelle adunate, di brevi pedalate fino alle più prossime borgate, ma si fanno già i conti sulle carte geografiche addizionando le distanze parziali in modo da raggiungere cifre non indifferenti, aggiornati per le signore e signorinette sui cinquanta e cessanta chilometri, per i centauri, decisamente oltre i cento. Ma alle volte i progetti maschili sono frustrati dalle gentili compagne le quali implorano non si riduca il chilometraggio ma bensì la media oraria per godere viepiù... il panorama che ieri si presentava in tutto il suo splendore. Con i campi di grano ormai in pieno rigoglio ed i vasti complessi fioriti.

Ma pure in città c'è stata gran festa ciclistica nella famiglia di Maurizio Camarro il quale ha voluto, d'accordo con la gentile sposa e tutti i parenti, amici e conoscenti compiere il «viaggio» di nozze, dopo quello dalla casa alla chiesa di S. Gioachino, in bicicletta. Ed il caratteristico corteo si è svolto in una bella cornice di festività, per le vie del centro. Gli sposi, che erano preceduti da due bimbi pure in bicicletta, montavano due bellissime macchine cromate, sui cui manubrii erano festoni bianchi con sopra scritto «oggi sposi».

Ma oltre a questo episodio molto simpatico, un altro raduno ad iniziativa del Dopolavoro del Gruppo «Santoro» ha portato un nugolo di bimbi, accompagnati da adulti, da Torino a Rivoli e viceversa. Ieri notte poi nel raccogliere nei nosocomi le notizie di cronaca, nessuna disgrazia si è stato segnalato, segno della maturità sportiva dei nos ciclisti e ciclisti che il fa promuovere di colpo alla classe dei campioni del pedale. Un solo incidente si è verificato, non sulla strada, ma al Velodromo, durante l'americana gigante nella quale era pure in gara l'«asso» Cottur. Per lo scoppio di un pneumatico il corridore perdeva l'equilibrio cadendo sulla pista in cemento e riportando escoriazioni giudicate guaribili in pochi giorni.

FIGURINE DELLA STRADA

Il vecchio padrone di casa che esagerava un po'...

Giunta a Torino, la signorina Enrichetta S. si provvide di una camera mobiliata.

Bella, con un gran finestrone grande quasi una parete, con i mobili lustri e nuovi, ben esposta, ben soleggiata, corredata accogliente, la trovò nell'appartamento del signor Tommaso G., pensionato; le piacque di prima impressione, la affittò sui due piedi.

Aria di temporale

Il signor Tommaso si dimostrò di ossi graziosa ospite, ma per prima cosa fece alla ragazza una lunga predica sui pericoli della città, concludendo con le condizioni ch'egli stabiliva per ospitarla: la sera a casa presto, nessuna visita, non fotografie sui mobili, nessuna civetteria in giro. Le consentiva qualche fiore, qua e là; i fiori sono il sorriso della natura come la giovinezza è il sorriso della vita; i fiori, dunque, sì, e avrebbe anzi provveduto a mantenerli freschi e in isbocciò, lui stesso.

Il pensiero non volgare fece passar sopra alla predica che invece aveva annunciato aria di temporale. Giovine bella, moderna, di spirito e di vita indipendente, la signorina Enrichetta è una ragazza del nostro tempo, ma una ragazza a posto, con la testa sul collo; è venuta a Torino per lavorare, è dottoressa in chimica, con la medesima serietà con la quale lavorerebbe un uomo. Il tenere stesso della sua condotta avrebbe smontato il vecchio brontolone.

Tuttavia una punta di diffidente freddezza rimase tra i due; e non potè esser cancellata dal tempo, anzi s'accrebbe, perchè le osservazioni, i consigli, i rilievi si moltiplicarono da parte del vecchio, che pur moltiplicava insieme le premure.

Una prima baruffa si ebbe durante una breve indisposizione della fanciulla. La fece sanitare da una infermiera, pretese dai coinquilini i riguardi più attenti, riuscì a soffocare nella casa anche i più piccoli rumori, volle osservata rigidamente le prescrizioni del medico, un padre non avrebbe fatto quanto lui: ma quando si presentarono due colleghi della ragazza a chiedere notizie, a chieder di visitarla, il cacciò con cattive maniere. La ragazza protestò di non esser sotto la tutela di nessuno, e di respingere con adegno qualla del vecchio non richiesta. Corsero grosse parole: si fu sull'orlo della rottura. Poi la pace fu fatta: pace, ecco, no, tregua piuttosto che pace.

Infatti l'altra notte...

La signorina Enrichetta, del tutto ristabilita, fu invitata da una amica.

Ella avvertì il vecchio padrone. «Non è per chiedervi permessi, intendiamoci; è per deferenza, per non usarvi una scortesia. Stasera farò tardi. E non state in pena...».

«Tardi che vuol dire? non sarà troppo tardi. Io vi aspetterò...».

E se ne va...

La ragazza rientrò ch'eran quasi le due. L'amica, con il fratello, la accompagnò fin sul pianerottolo. Enrichetta entrò in punta di piedi, si fece strada con la sola lampada tascabile, raggiunse con studiate astuzie la sua camera senza il minimo rumore; e, quando accese la luce in camera, trovò seduto sulla poltrona il signor Tommaso accigliato, le braccia incrociate sul petto, che l'attendeva.

«La mia presenza qui vi dice che penso di voi. Non credere che mi sia sfuggito capito...».

La ragazza ha capito questo: che se ne va, e senza attender l'indomani. Mette insieme una valigia, il resto lo manderà a ritirare poi, e se ne va davvero senza un addio al vecchio che, agomento, la guarda dileguare nel buio.

Qualche conto era rimasto in sospeso; da regolare; il vecchio pensò di far chiamare la ragazza da un avvocato conoscente.

«Non per litigare, s'intende; del resto è cosa da poco. Ma per vedere se ella si rende conto del male che ha fatto. Eh... farsi accompagnare sull'uscio di casa da un giovanotto, lo due della notte!...».

La signorina Enrichetta si presenta, paga il dovuto senza nulla eccepire; ma di tornare, proprio no, non se ne parli neppure. E se ne va una seconda volta definitivamente.

Il vecchio, per poco, non dà in uno scoppio di pianto: «mi ci ero affezionato a quella ragazzaccia... mi dava pena vederla così sola, in una così grande città... era per il suo bene... Le donne... che mascalzone!».

Come accadde che un impiegato fu graffiato da una donna

All'ospedale Martini si è recato ieri per farsi medicare abrasioni al viso, giudicate guaribili in 8 giorni, l'impiegato Giulio Viberti di Domenico, di 36 anni, abitante in via Monginevro 46. Cosa non grave certo ma interessante pel modo come si è verificata. Il Viberti si era recato poco prima in via Pelvo 48 per riscuotere un credito da certa Bacci, quando questa dopo una animata discussione gli si era avventata contro graffiandolo.

La borseggiata avara perdonato ma un agente fu irremovibile

Scena rapidamente cinematografica quella svoltasi sabato su di un tram della linea 3 in via S. Secondo angolo corso Vittorio. Una signora nel pigia pigia accorgeva una mano ritirarsi lestamente con il suo portamonete dalla tasca esterna del soprabito e subito l'afferrava costringendo il poco abile borsaiolo a restituirgliolo. Ma un agente che era pure sulla piattaforma non reputò essere sufficiente tale restituzione, afferrò pel bavero l'attore principale e lo trasdusse alla Sezione di S. Secondo ove egli venne identificato per tale Luigi Cerutti fu Giuseppe di 57 anni, abitante in via S. Chiara 8. Il Commissario sta eseguendo indagini per accertare se il Cerutti è o meno un recidivo in materia.

Bollettino demografico

DI TORINO

8 Giugno 1941-XIX

NATI	24
Nati morti	1
MORTI	15

STATO CIVILE

Cristofori Giovanni fu Alessandro, a. 64, da Venezia, capo macchinista, v. Cuneo 17 - Pialino Maria ved. Franck-Salvayre, a. 77, da S. Damiano d'Asti, casalinga, v. C. Alberto 21 - Martinetto Domenica di Antonio, a. 45, da Piossasco, stiratrice, v. S. Secondo 108 - Bambara Antonietta fu Raffaele, a. 31, da Giarre, casalinga, v. Berchet 18 - Bertaci Anna Maria di Gustavo, a. 24, da Modena, operaia - Allasia Maria fu Serafino, a. 43, da Rivoli, operaia - Baldi Marco fu Rocco, a. 50, da Venezia, nichia - Semperboni Pietro fu Giacomo, a. 44, da S. Antonio Viennese, meccanico.

Pubblicazioni di matrimonio

Biscione Dante, domestico, con Ferranna Emma, domestica — Peschio Luciano, meccanico, con Pautasso Teresa, operaia — Barbero Pietro, meccanico, con Bertone Ilaria, cuoitrice — Monga Luigi, tranviere, con La Grotta Cicilia — Modica Antonino, operaio, con Acutini Carmela — Maffei Enrico con Massazza Ada — Scialpi Ernesto, giornalista, con Cerasa Inés — Mova Alfredo, elettricista, con Formia Maria Teresa — Chiabrando Alessandro, falegname, con Chiadò-Fuli Luigia — Vellegoan Alberto, medico, con Rossi Marcella, farmacista — Napoli Natalino con Biscardi Carmela — Morcaldo Goffredo, impiegato, con Bellitardi Maria — Gagliardi Pasquale Bartolomeo, operaio, con Falco Chiara — Bianco Angelo, agente P. S., con Di Cillo Silvia — Pedrone Mario, contadino, con Giuliano Luigia — Malavasi Alessandro, viaggiatore, con Tait Rosa, istitutrice — Morgia Giovanni, R. C. di Vinanza, con Gamboni Ermenegilda — Fontana Fernando, impiegato, con Novidani Lidia — Proan Amira, muratore, con Bellippi Teodora, operaia — Facchinoti Felice, piazzista, con De Stefani Iolanda, operaia — Buonamano Luigi, commerciante, con Fausone Alba — Bertolo Mario, impresario edile, con Ferria Francesca, sarta — Tam Ettore, ingegnere, con Pasculli Rosita, ingegnere — Fantini Gior. Battista, meccanico, con Giani Germana, operaia — Ribotta Enrico, usciere municipale, con Veglio Luigia, impiegata — Bongarra Guido, meccanico, con Penna Caterina, operaia — Filippa Antonio, operaio, con Martore Maddalena, impiegata — Peiretti Luigi, ved. sanb., con Raffinetto Cesarina, operaia — Ravera Bartolomeo, meccanico con Vottero Cesarina, impiegata — Pizzetti Giulio, ingegnere, con Peretti Giuseppina — Castagneri Francesco, calzolaio, con Grangetto Alice, impiegata — Baffetto Pietro, panettiere, con Tosia Maria — Micelotta Socco, calzolaio, con D'Alessio Teresa, sarta — De Luca Giovan Battista, funzionario statale, con Gamba Giuseppina — Delmastro Giuseppe, impiegato, con Camaro Carolina, impiegata — Ciavallo Gaetano, meccanico, con Abrate Anna, casalinga — Rabiaci Luigi, impiegato, con Bellardo-Cioli Elvira — Migliano Ferdinando, meccanico telefonico, con Bouchard Jole, ingegnere — Busch Aldo, dirigente industriale, con Olivero Maria — Orta Giovanni, sbarcista, con Ambrogio Emma, sarta — Grimaldi Ernesto, mercatino, con Dal Soggio Elvira, impiegata — Monisari Italo, calzolaio, con Martinelli Irma — Rosso Giuseppe, operaio, con Morello Lidia — Martinetti Guido, impiegato, con Rosingana Lorenza, impiegata - Casillo Domenico, sottocapo tecnico FT. SS., con Bertolino Angela, insegnante — Preglasco Paolo, falegname, con La Rocca Antonia, sarta — Baroselli Mario, elettricista, con Lavarino Ida — Piana Luigi, meccanico, con Rivoira Maria, operaia — Salamon Guerrino, viaggiatore, con Paolatto Luigia — Vercelli Pietro, meccanico, con Girando Rosa, pettinatrice — Perano Giuseppe, falegname, con Cagliano Maria — Ciampoli Luciano, impiegato, con Brighenti Anna — Merlo Mauro, rappresentante, con Fontana Germana, commerciante — Bonasso Pietro, meccanico, con Garigllo Maddalena, lingerista — Suppo Pietro, manovale, con Guidi Iolanda, operaia — Viale Giovanni, collaudatore, con Vignale Virginia, infermiera — Michelotti Giuseppe, verniciatore, con Cignetti Livia — Pavesio Giuseppe, rettifilatore, con Renaldo Maria, bollettaia — Nocco dott. Giovanni, impiegato, con Salerno Anna — Ambrieri Giuseppe, capotecnico, con Ferrarolo Evelina — Borello Antonio, operaio, con Mocola Ada, operaia — Schiavi Delfino, agente P. S., con Canonaci Rina, sarta — Micocio Giulio, perito industr., con Dorbelli Elvira — Borini dott. Livio, med. chirurgo, con Pavolini Dina. — Giorgasso Luigi, agr. meccanico, con Emria Dina — Giraud Giuseppe, operaio, con Pipino Maddalena, operaia — Picciatti Giuseppe, cappellaio, con Massarano Felicita — Boccole Ettore, delto Anzioletti, impiegato, con Malcocelli Norma, operaia — Farasi Giuseppe, ornamatore, con Serviari Giovanna, operaia — Cervellera Michele, muratore, con Parabita Maria — Gamba Giovanni, commerciante, con Guglielmone Maria, commerciante — Cavalla Pietro, tornitore meccanico, con Massera Giuseppina — Zorani Arrigo, impiegato, con Scarrone Vincenzina, mercista — Cavello Michele, calderaio, con Degaleja Celestina, cuoca — Cavalla Pietro, meccanico, con Fascia Agnese, sarta — Braghieri Andrea, cellaio, con Anelli Giovanna, sarta — D'Aprile Paolo, operaio, con Celuccio Maria — Pantati Giulio, con Simeon Romana — Bannone Walter, meccanico, con Beccaris Virginia — Fasone Francesco, falegname, con Mantovani Irene — Polenti Luigi, impiegato, con Parrino Adalgisa, commessa — Falzetti Giuseppe, meccanico, con Grego Nerina, operaia — Nicoletta Luigi, meccanico, con Nesco Maria, signorina — Bruno Giovanni Battista, perito industriale, con Rinaldi Luigina — Bajardi dott. Giuseppe, medico chirurgo, con Mangini dott. Emilia — Ragna Giacondo, impiegato, con Bracciani Bellabona — Marocco Francesco, agricoltore, con Fra Battistina — Rivoglietti dott. Michele, direttore di collegio, con Fontana-Rava Maria — Pieri Emilio, operaio, con Fascina Elena, operaia — Bardella Pietro, meccanico, con Rustichelli Giacomina, stiratrice — Prandini Alberto, meccanico, con Cocena Rita, massaia — Palo Antonio, manovale, con Pilotto Elisabetta — Bono Antonio, panettiere, con Micara Albina.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 corr.:

Cavallo Marisa, Bailli Silvana, Bolcini Sergio, Perna Giovanna, Toruno Enzo, Penna Ugo, Decalia Luciano, Scala Carla, De Mattia Serenino, Bruni Aldo, Marchisio Marisa, Parisi Paola, Corso Giuseppe, Fadda Maria, Chiaberta Carla, Toni Marco.

Nascite denunciate l'8 corr.:

Rosso Rosalia, Bonanate Luigi, Magnone Bruno, Roberto Luciana, Nada Maria, Sandrone Claudia, Usellini Ilenia, Florano Marisa, Di Pasquale Bruno, De Bortoli Maria, Serotia Roberto, Pantuzzi Nino, Barsero Carla, De Negri Ilarcia, Virano Franca, Berio Luigi, Maj Angela, Corino Marco, Quarello Alessandra, Quadrelli Maura, Arasca Maura, Felletti Dania, D'Onofrio Renato, Arasana Luisa.

Fotografie a colori

Ieri nella Civica scuola professionale Cigliuta di Savoia sono state proiettate fotografie a colori dei soci della Società fotografica subalpina, la cui interessante 27ª Mostra è aperta al pubblico nella sede di via Bogino. Le proiezioni sono state accompagnate da parole esplicative dal prof. Italo Marin Angelini.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI VALIGERIA - BAULI

Bauli armadio, cassette per militari e collegio. Necessari. Articoli di ogni tipo e da ogni prezzo. Via XX Settembre - Via Vietti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21,30 C.a Frenci con la riv. «Al buio quante stelle».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 18 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Oom Krüger, l'eroe dei Boeri (Emil Jannings, F. Marian, G. Ulmen) Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
AMBROSIO: «Valzer d'amore» Salecki
CORSO: Oom Krüger, l'eroe dei Boeri (Emil Jannings, F. Marian, G. Ulmen) Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
AUGUSTUS: «L'amore più forte».
BALBO: «Il 44 non arriva (giallo) con Dorothea Wieck, Ferdinand Marian.
IDEAL: «Balalaika» (N. Tolnay) e Compagnia Rivista Palmer-Sportelli.
STATUTO: «Che succede a S. Francisco?» con Fay Bainter, Ida Lupino.
NAZIONALE: Lo strano Sig. Vittorio.
MAFFEI: Amore a vent'anni e C.a Frenci colla riv.: Al buio quante stelle
MASSIMO: «L'uomo che non poteva essere impiccato» Boris Karloff, Gray.
ELISEO: «Cuori nella tormenta» e «100 lettere d'amore» (Falconi-Gioi).
COLOSSEO: «Caravaggio» A. Nazzari.
C. ALBERTO 2 f.: La grande conquista e «Dolce inganno» Katharina Hepburn
ROSSINI: «I dolatores» Edmund Love.
IMPERIALE 2 film: «La perla nera».
OLIMPIA: «Boccaccio» e Documentario
FORTINO: «Giustiziere del West» e Var.
V. VENETO 2 f.: Che cos'è quest'Africa.
P. NUOVA 2 film: Conquista dell'aria.
PRINCIPE 2 f.: Segno di Robin Hood.
SAVOIA 2 film: «Manovre d'amore».
REX: «Stella di Rio» (giallo) con Isa Jane - Biscotto.

NAZIONALE: Blanchar e Raimu in «Lo strano Signor Vittorio».

(Aut. Prefett. 74376 del 31-12-38)

VILLEGGIATURE ISTRIANE

PORTOROSE

Terme d'acqua madre Salso-bromo-jodo-magnesiache
Bagni in spiaggia - Bagni termali
Stagione Giugno-Settembre

LUSSINI — Lussinpiccolo (Lussin-Grande). L'incantevole isola del Carnaro. Villeggiature famigliari.

SANTO STEFANO TERME — Terme solfuree radioattive. Stagione Giugno-Settembre.

UMAGO — A 1 ora da Trieste. Bagni di spiaggia - Villeggiatura famigliare.

PARENZO — La cittadina romano-veneta. Bagni di spiaggia - Passeggiate incantevoli.

INFORMAZIONI: Ente Provinciale per il Turismo di Pola e tutti gli Uffici Viaggi.

SUL MARGINE DELLA STORIA

Un attore contro Alfonso Lamarmora all'assedio di Genova del 1849

Quando fu mandato dal nuovo Re Vittorio Emanuele a sedare i tumulti di Genova, dopo la rotta di Novara, Alfonso Lamarmora costando nell'alta valle del Polcevera, nei pressi di Pontedecimo, ebbe un giorno intero di irresoluta ripugnanza a procedere. E' vero che lo stesso Re Vittorio, dopo il d'Azeglio, e quasi con le lagrime agli occhi, gli aveva raccomandato di non eccedere, di prendere i genovesi con la ragione e col sentimento patrio.

Il regno di Sardegna era scosso quasi dalle fondamenta, in bilico sull'abisso. Guai se nel 1849 si fosse potuto stringere una nuova santa Alleanza e indire un nuovo congresso di Vienna e di Verona! Per fortuna Francia e Inghilterra si odiavano, e l'Austria diffidava della Russia che mirava — così almeno si sospettava — a uno sbocco nel Mediterraneo.

— I genovesi, diceva il d'Azeglio, si mettano in testa che la partita è perduta... almeno per adesso. Nè Venezia, nè Roma possono resistere, e la Toscana è un fuoco di paglia. Bisogna cementare il nuovo Regno, far del Piemonte il tempio di Vesta. Nelle sommosse c'è tutto da perdere! Si fa il gioco dello straniero! Che Genova se ne persuada!

— Ma se ne persuada... senza violenze, mi raccomando Lamarmora! — soggiungeva il giovane Re.

E Alfonso Lamarmora, a Pontedecimo celiava.

Non dubitava della riuscita, sapeva come prendere la città, nonostante la difesa di Avezzana e di Merchio. Quando, un paio d'anni prima, faceva parte d'una commissione d'Artiglieria, che aveva avuto l'incarico di studiare e proporre una razionale difesa di Genova, il Presidente, Maggiore Motrano, gli aveva mostrato, dall'alto della Lanterna, la cintura dei forti e la zona mole di San Benigno, chiedendogli:

— Dite un po', Lamarmora: se vi toccasse d'assediar Genova, attaccherete i forti?

— No, Presidente, — fu la risposta — ma scalerei San Benigno e sarei così padrone della città, visto che i forti non mi spareddiano addosso per non far della città stessa un mucchio di rovine.

— Già, — mormorò meditabondo il Motrano — avete ragione. Ecco il punto d'attacco: i forti non sono che difesa esterna e forse marina.

In quella mattina d'aprile...

Ma il Generale Avezzana, capo dell'insurrezione, ignorava la teoria del Lamarmora, e, fidandosi della barriera insuperabile di San Benigno, difese i forti mandandovi le improvvisate legioni cittadine, mentre stabiliva che la legione lombarda, attesa di momento in momento e composta di uomini che avevano assaggiato il fuoco della Cinque Giornate, dovesse installarsi nel Forte del Castelletto, considerato come il punto più strategico ed il baluardo maggiore.

Ora, in quella magnifica mattina d'aprile, chiusa nel buio del Teatro di Sant'Agostino, la Compagnia Drammatica Lombarda, capeggiata da Alemanno Morelli, stava provando un vecchio dramma di Carlo Porta e Tommaso Grossi, Giovanni Maria Visconti, perchè qualche attore, venuto durante la Quaresima in sostituzione di altri, si mettesse in pari coi compagni nella parte nuova.

Il grande Alemanno, come lo si chiamava di già, era stato il vero innovatore dell'arte drammatica, ed aveva insegnato pel primo con l'esempio e l'ammaestramento a muoversi ed a recitare sulla scena come ci si muove e si parla nella vita; cosicchè da Alemanno Morelli, si può dire, cominciò la moderna recitazione, più che dal Modena. Era dunque impegnato nel far mettere bene le battute del dramma storico milanese a tre attori ed una attrice, che proveniano da altre compagnie rimaste ancora alla declamazione ed all'enfasi, quando irruppe in palcoscenico il basso Scheggi, che aveva cantato al Carlo Felice nel Don Pasquale, gridando con quella sua voce da far fallire un sordo:

— All'erta, Alemanno! C'è la rivoluzione.

— La rivoluzione? domandò attonito l'attore.

— Sicuro, le barricate, l'occupazione dei forti e dei molli comandano Morchio e Avezzana.

— Ma contro chi?

— Contro il generale Lamarmora che sta assediando la città.

— Diamine! Diamine!

La scena di prosa, in quei tempi, vibrava di sentimenti repubblicani, sulle rotaie di Gustavo Modena. Vi si parlava soltanto di Mazzini, e s'inneggiava alla repubblica italiana. Solo dopo il 1859, con l'apparizione delle prime Croci in petto ai capo comici, il teatro diventò monarchico. Ma, nel 1849, lo stesso Morelli (che nel 1851 come sedizioso fu nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro) era convinto repubblicano e la sconfitta di Novara gli aveva fatto, come a tanti altri, che poi si riconfessarono, dileguare la fede dal Piemonte, per convergerla verso Manin e verso Mazzini. Repubblicano dunque, ma capo comico. Combattente a Padova ed a Venezia l'anno prima e coraggioso combattente, ma col peso di una compagnia oggi, da guidare e da sfamare. Organizzatore sagace e prudente, preciso, anzi meticoloso, innamorato dell'arte propria, tentò di reagire.

E se è scoppiata la rivoluzione forse, che noi non si deve lavorare? Suvvia, da capo, e tu, Scheggi, mettiti a sedere e sta zitto.

Il ha un bel dir: lavorare, quando le donne al risonar della spaventosa parola: rivoluzione, gettano grida di spavento, e gli attori, fra curiosi e ardimentosi scelgono il prurito nelle gambe e nelle mani, e Luigi Bellotti-Bon, gran ragazzaccio, esclama:

— Ma che provare! Rivoluzione! Viva Mazzini!

Due dei più giudiziosi e pacati, il commediografo e attore Augusto Bon e il caratterista Gaetano Vestri, presero a parte il capocomico e gli fecero osservare che quella notizia, se sicura, si doveva interpretare come chiusura del teatro.

— Meglio andare a vedere come si mettono le cose, disse il Vestri.

— Dal resto, il terral tu questi giovani? aggiunse il Bon crollando il capo.

Un colpo di cannone

Nello stesso istante giunse, affievolito ma distinto, il rimbombo d'un colpo di cannone. Strilli di donne che si turarono le orecchie, sobbalzi di uomini che prendevano posa da eroi e lo Scheggi con voce tonante più della cannonata esclamava:

— Fai qual che ti pare, io vado a vedere!

— Aspetta, gli rispose il Morelli.

E aggiunse:

— Donne a casa! Gli uomini con me.

E aggiunsero macchinisti e attrezzatori, discesero i lampioni, le maschere, gli operai, si formò così un plotone compatto, che, capeggiato da Alemanno Morelli, discese in strada di Sant'Agostino. Da Sarzano, dall'imbocco di San Bernardo e di Canneto, battegai, lavoranti e disoccupati s'aggiunsero alla schiera; sul principio di Pollaiolo qualcuno porse un tricolore ad Alemanno, che lo agitò urlando: Viva la repubblica, invasato ormai e deciso, nello abuso [illegible] *in Piazza Nuova e nel fiancheggiar Sant'Ambrogio per giungere in Piazza San Domenico. Qui gran folla s'agitava, e quando sopraggiunse il nuovo nucleo sommariste armati a quasi centocinquanta persone, e la statura, i baffi e la fronte spaziosa di Alemanno Morelli colpirono la fantasia, qualcuno domandò chi fossero, ed il sempre bene informato che non mancava mai, preso alla sprovvista lanciò un'epiteto:*

— Deve essere la Legione Lombarda!

La voce si propagò in un momento. Questa Legione lombarda formata da milanesi pavesi bresciani e comaschi doveva entrare alla spicciolata in città, dalla parte della Darsena, per cingere le forze piemontesi. E infatti qualcuno era giunto di già, fra i quali un certo Bongiorno, luogotenente di grado. Costui venne con un manipolo dei suoi ad accrescere i seguaci del Morelli, salutandolo col nome di capitano e mettendosi ai suoi ordini. Intanto il generale Avezzana era stato avvertito dell'arrivo — finalmente! — della famosa Legione lombarda. Chiese chi la comandasse. Gli fu risposto:

— Un certo Morelli, un prode che l'anno scorso fece prodigi di valore a Padova ed a Vicenza.

— Benissimo. Dite al capitano Morelli che conduca i suoi al Castelletto.

E fu così che l'attore, improvvisato capitano, venne destinato a difendere uno dei forti di maggior responsabilità.

Al forte del Castelletto

Intanto il generale Lamarmora s'apprestava ad assalire la città, con quella saggia circospezione che Re Vittorio e il d'Azeglio tanto gli avevano raccomandato. Presso San Benigno, come due anni prima aveva ideato, fece puntare qualche cannone contro i forti, e poi mandò un aiutante a parlamentare, per chiedere la resa della città ed evitare così un inutile spargimento di sangue.

Intanto, al forte del Castelletto, dopo aver dato gli ordini opportuni e disposto per la difesa, Alemanno Morelli, autorizzato preventivamente dall'Avezzana, che gli aveva concesso quattro ore di permesso, ridiscese in città. Doveva mettere in salvo la famiglia, che abitava in via Fossolo, a poca distanza da San Benigno e quindi esposta all'invasione delle truppe. Ordinò così il comando temporaneo al luogotenente Bongiorno, e scese precipitosamente al salvataggio dei suoi, concedendosi al teatro Sant'Agostino, ch'era meno esposto di Fossolo, per trovarsi all'altro capo della città, sotto Carignano. Poi risalì di corsa al Forte, non avendo nemmeno impiegato le quattro ore del permesso regolare.

Ma in quel tempo molte cose erano accadute. La bandiera tricolore con lo stemma sabaudo sventolava su San Benigno, appoggiata e salutata dai colpi di cannone a salve di prammatica.

Ogni insurrezione repentina, da che mondo è mondo procede con alquanto disordine. La fretta, l'improvvisazione, l'entusiasmo scoppiato non sono tutti certo da competere con un aggueri to esercito ordinario, che, specie sotto il comando d'un Lamarmora, la precisione fatto uomo, nulla trascura e tutto provede. E comandar gli altri forti c'erano probabilmente ufficiali più calmi e pratici: non interpretarono il saluto alla bandiera su San Benigno, come l'inizio del bombardamento.. E del resto l'Avezzana aveva impartito ordini severi di resistere sì, ma non di attaccare. Soltanto il luogotenente Bongiorno, poveretto, bollente Achille, memore della difesa di Vicenza, non uscito in forze: a cannone, cannone. Bicchè rispose alle salve avversarie con qualche colpo a carica ed i proiettili schegginano la roccia su cui San Benigno posava. A quell'attacco bisognava rispondere ed infatti risposto fu, con miglior mira e quindi col risultato di colpire in pieno il bersaglio nel punto donde s'era alzata la nuvoletta di fumo. Il luogotenente Bongiorno che stava presso il cannone, e guardava San Benigno col cannocchiale, fu ucciso di colpo, e qualcuno, fra cui lo Scheggi, ferito leggermente. Ma il bombardamento continuò ed il forte cominciò ad essere seriamente battuto. Augusto Bon ed il Vestri, come più anziani, si presero la responsabilità di far evacuare il forte che continuava ad essere colpito. I Bellotti sostenne lo Scheggi, due popolani vigorosi sollevarono il corpo del povero Bongiorno, e discesero precipitosamente, incontrandosi col Morelli che rapidamente saliva e che, constatando il crescente smantellamento del forte, non potè a meno d'approvar la ritirata.

Lamarmora entrò in città

Ora poichè il Castelletto sembrava ad essere buttato giù come un mazzo di carte, senza rispondere più, Alfonso Lamarmora fece immediatamente cessare il fuoco, e mandò a chiedere notizie. Le sue truppe entravano in città, la insurrezione era domata. E nella mattina dell'11 aprile il Lamarmora passò in rivista in Piazza Acquaverde, e dettò le condizioni, che non furono accettate. Non potè tuttavia a meno di dolersi, che, proprio nel momento più grave, all'indomani d'una disfatta, mentre la Patria si trovava sull'orlo d'un abisso, in città di Genova tentate cercasse una insurrezione che soltanto avea fatto spargere del sangue fraterno. Toccò il punto debole:

— Mi opporrete la vostra fede repubblicana, ma io mi sento, sull'onore, di replicarvi che se le parti fossero invertite, io monarchico non avrei approfittato d'un lutto repubblicano per insorgere, chè il lutto è insegna di morte, e la morte va rispettata, specie in un avversario.

Chiese poi se vi fossero state vittime nel forte, che aveva risposto a proiettile quando si salutava la bandiera.

— Il solo comandante, Eccellenza.

Alfonso Lamarmora non poteva soffrire il titolo di Eccellenza.

Pochi mesi prima, nominato Ministro della Guerra, aveva fatto affiggere in anticamera un cartello così concepito: « Non compete al Ministro della Guerra il titolo di Eccellenza », tanto che il Duca di Genova, invece di Lamarmora, lo chiamò sempre di poi, nell'intimità, col nomignolo, di Non compete.

Ora a quell'Eccellenza, sparatagli contro, peggio che col cannone del Castelletto, rispose secco:

— Chiamatemi generale!

Ed aggiunse:

— Chi era il Comandante del Forte?

L'interpellato un po' sconcertato per le repliche all'Eccellenza, o non era a cognizione delle quattro ore di licenza concesse al Morelli, o se lo dimenticò lì per lì, fatto sta che rispose:

— Ahimè, generale, dobbiamo lamentare una dolorosa perdita per l'Arte. Comandava il forte del Castelletto un solenne artista del teatro drammatico. Era il signor Alemanno Morelli che comandava il Forte.

— Cuntacc! — esclamò il Lamarmora. Ne sono proprio addolorato!

"Cribbio!,, esclamò il Re...

Ora, quando verso la fine del 1851 Alemanno Morelli fu proposto da Pasquale Stanislao Mancini per la croce di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, Re Vittorio Emanuele II, al quale il Mancini aveva chiesto una udienza, disse leggendo il nome sull'appunto:

— Alemanno Morelli? Un grande artista di teatro!

— Vostra Maestà ha ben giudicato, un grande artista! Ed anche un maestro preclaro. Ha pubblicato un libro sull'Arte drammatica rappresentativa che sarà di gran giovamento ai giovani che aspirano a calcar la scena. E, merito non ultimo, il signor Morelli è anche un buon patriota.

— Davvero? Come è signor Mancini?

— Ecco.., in modi non minore e più regolare. Combattè da valoroso, e comandò un drappello alla difesa di Vicenza nel 1848.

— Meglio, assai meglio!

Re Vittorio in fatto d'arte non taceva in orecchie che la Maestà Reale, e si divertiva a suonarsela spesso girando la manovella d'un organetto di Barberia. Ripetè:

— Meglio, assai meglio! E poi?

Pasquale Stanislao Mancini, chimè, non sapeva che altro aggiungere, avuto com'era il discorso dai meriti artistici. Restò quindi esitante. Ridiscendere dal patriottismo al teatro gli sarebbe pericoloso.

Ma ecco presente Alfonso Lamarmora, che pochi mesi di poi doveva assumere la presidenza del Consiglio. Vide il Mancini interdetto, sorrise, ed accorse in suo aiuto.

— E poi, Maestà, fu mio avversario.

— Cribbio! — esclamò il Re — vostro avversario, generale? E in che modo?

— Facemmo, in senso opposto, delle esercitazioni d'artiglieria. Ho anche temuto d'averlo ucciso.

E non aggiunse di più per prudenza. Ma Vittorio Emanuele restò egualmente sbalordito.

— Avversario di Lamarmora! E' un onore che sapiti soltanto a dei marescialli austriaci!

Sorrise, ridendosi i baffi, volto al Mancini. Proseguì:

— Acquistiamo la benevolenza del generale!

E la croce fu data.

Alessandro Varaldo

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Si fanno acquisti in un porto greco

Soldati tedeschi delle truppe d'occupazione mentre comprano frutta da un fruttivendolo-barcaiolo in un porto greco.

Ardire di sommergibilisti

Una petroliera silurata a poche centinaia di metri dall'incrociatore inglese di scorta

La nave britannica abbandona i naufraghi e si dà alla fuga – Gli scampati raccolti da un piroscafo portoghese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, lunedì sera.

E' arrivato in questo porto il piroscafo portoghese Ganda che ha avuto occasione di partecipare ad una movimentata avventura di guerra, avventura che è ora descritta da uno degli ufficiali della nave in un'intervista concessa ai giornali di questa Capitale ed ai corrispondenti della stampa estera.

Il Ganda, secondo tale rapporto, rivaleva l'Atlantico, provenendo dall'America Latina, quando, trovandosi al largo della Sierra Leone, una delle vedette segnalava una grossa colonna di fumo in direzione di gente che, in ogni maniera faceva segnalazioni di soccorso.

Il comandante portoghese arrestava tosto la sua marcia e dirigeva poi verso l'imbarcazione, sulla quale era evidente si trovavano dei naufraghi. Giunti sottobordo al piroscafo, costoro potevano essere agevolmente fatti salire nella nave, mentre la scialuppa era presa a rimorchio.

Si trattava di ventun marittimi, nella massima parte di nazionalità francese, i quali dichiaravano di essere scampati all'affondamento della petroliera Grenadier, colata a picco quarantott'ore prima.

Presi a bordo

Rifocillati che furono, i naufraghi dissero conto della disavventura loro toccata.

La petroliera era stata sorpresa dall'armistizio francese mentre si trovava in un porto coloniale inglese ed era quindi stata requisita dalle autorità britanniche, le quali l'avevano senz'altro incorporata tra il proprio naviglio.

Gli ultimi viaggi erano stati compiuti dalla petroliera su una rotta fissa, collegante il Centro America con l'Africa Occidentale, dove venivano portate grosse partite di nafta del Texas.

L'incontro con il sommergibile avvenne mentre la Grenadier navigava a vuoto, diretta appunto a rifare il proprio carico di carburante.

Data la penuria fortissima di navi-cisterna di cui soffre la Gran Bretagna, l'Ammiragliato non aveva esitato a fornire una scorta particolare alla petroliera, la quale, appena giunta in quella zona dell'Atlantico che non è sufficientemente lontana dall'Europa per poter essere considerata se non sicura, almeno transitabile da navi inglesi, s'era incontrata con un incrociatore leggero, il quale si disponeva al suo fianco, proseguendo quindi di conserva.

La navigazione a due continuò così per alcun tempo, fino al momento dell'incidente.

« All'alba, hanno detto gli scampati, senza che nulla facesse prevedere l'attacco, un siluro fu visto affiorare a cento metri a dritta dalla nave. Troppo tardi per una qualunque manovra. Colpiti in pieno, a poppa, ebbimo squarciato lo scafo all'altezza delle macchine.

La fuga

« Subito si vide che la nave era perduta, anche se la carcassa fosse stata in grado di reggersi per lungo tempo a galla, in virtù della spinta di galleggiamento data dalle tank vuote di prora.

« L'incrociatore — proseguirono i naufraghi nel loro racconto — non sfette in forse sul da farsi neppure un minuto. Fgrzò le macchine ci segnalò di mettercI in salvo sulle lance e di scostarci al più presto dalla nave... Non eravamo ancora salati in mare che già esso era lontano.

« Per spiegare un tale atteggiamento da parte dell'incrociatore britannico occorre tener presente l'ordine assoluto ed inderogabile che vige nella marina inglese per le eventualità del genere. Nel caso, infatti di affondamento è fatto obbligo alle altre unità di un qualsiasi convoglio di allontanarsi nel più breve tempo possibile, così da disperderai tanto da non offrire nuovi bersagli ai sottomarini. Tale comportamento tattico si è reso indispensabile da quando, specialmente, i sommergibili dell'Asse hanno preso ad agire non più isolatamente, ma in pattuglie ed in squadriglie che sono così in grado di lanciare intere salve di siluri.

« La detta tattica condanna spesso i naufraghi a lunghe permanenze, abbandonati come così restano a loro stessi, senza immediato aiuto, ma è come che pare non riguardi i signori dell'Ammiragliato, preoccupati soltanto di mettere in salvo le proprie navi... ».

Il trasbordo

Fin qui il racconto dei naufraghi, i quali non nascondevano la propria ammirazione per il coraggio dimostrato dai sommergibili che aveva osato sfidare una nave tanto a lui superiore di forze e di mezzi e, in pari tempo non mancavano di commentare salatamente l'inutilità della scorta.

Il piroscafo portoghese proseguiva così la sua rotta, fino a tanto che, giunto ormai non lungi dalle acque europee, era avvistato da una nave da guerra inglese, la quale intimava il fermo per la verifica del carico. Questo era effettivamente coperto per intero da naviocrt mono... I ventun naufraghi. Gli ufficiali britannici salirti a bordo del Ganda interpellavano il loro comandante; dopo non poche trattative finivano per stabilire che i naufraghi avrebbero dovuto essere trasbordati sulla nave inglese.

Ciò avveniva poco dopo, non senza che alcuni tra i francesi manifestassero in modo aperto quanto poco entusiasmo suscitava in loro il pensiero di trovarsi nuovamente agli ordini dell'Ammiraglio e destinati, quindi, a navigazioni che sempre più sapeso finiscono con un naufragio.

350.000 giovani mobilitati in Russia per le « riserve di lavoro »

Mosca, lunedì sera.

(Tr.) Trecentocinquantamila giovani e giovanette dell'Unione Sovietica, fra i 14 e i 16 anni, sono stati mobilitati per il 1.o luglio, a norma della legge sul reclutamento per la formazione di riserve di lavoro. I giovani seguiranno speciali corsi d'istruzione nelle fabbriche. Alla chiamata di questo anno rispondono per la prima volta i giovani dei distretti baltici e delle provincie occidentali incorporati l'anno passato nell'U.R.S.S.

Manuel De Falla è entrato in convento a Cordova

Madrid, lunedì sera.

Il nostro grande musicista Manuel De Falla ha compiuto il proposito che aveva da qualche tempo manifestato ad alcuni intimi amici: ritirarsi in un convento. Egli infatti si è presentato all'eremitaggio di Cordova dove trascorrerà il resto della sua vita. De Falla resterà frate laico non intendendo ricevere il sacerdozio anche a causa della sua età. Il nostro illustre musicista, che ora fra i più noti di tutto il mondo, non è molto vecchio poichè è nato a Cadice nel 1876 ed ha perciò appena 65 anni, ma ha rinunciato alla eventualità di ricevere ordini sacri. Egli vivrà nel cenobio, separandosi intieramente dal mondo e non riceverà neppure gli amici più cari. Unica cosa da cui non si separerà, sarà la musica: egli infatti sarà l'organista e il maestro dei canti sacri dell'eremitaggio per le funzioni religiose.

Da circa un anno Manuel De Falla aveva avuto una crisi di misticismo per cui era vissuto molto tempo segregato da tutti, non frequentando neppure più le riunioni artistiche ove si recava abitualmente: a poco a poco la sua crisi si risolse nel proposito di andarsi a rinchiudere in un convento di clausura e dopo aver chiesto consiglio ad alte personalità religiose, scelse per suo ritiro il Convento degli eremiteni di Cordova. Il superiore è stato ben lieto di accoglierlo: ma il De Falla si è raccomandato vivamente a lui perchè impedisca in ogni modo che venga estranea ai riechi a disturbarlo. Intendendo egli vivere in continua meditazione per prepararsi al suo ultimo passaggio.

Un porto della Florida gravemente danneggiato da un incendio

Jacksonville (Florida), lunedì mattino.

Un fuoco scoppiato nel porto ha distrutto gli impianti del molo della linea di navigazione della « Clyde Mallry » causando notevoli danni materiali che vengono valutati alla cifra di 800 mila dollari.

Due depositi, nei quali si trovavano principalmente dei refrigeranti sono bruciati. Il fuoco si è anche esteso a due vapori ancorati presso la banchina e che hanno subito danni. Nove vigili del fuoco dovettero essere portati all'ospedale. Le cause dell'incendio non sono conosciute.

(D. N. B.).

Elegante sentenza americana in tema di divorzio

New York, lunedì sera.

Che l'America sia la terra dei divorzi, è troppo noto: ma un giudice dello Stato dell'Ontario ha giuocato assai bene una signora che voleva ottenere il divorzio per una causa piuttosto ridicola. La signora Dorsen Bennet aveva proposto domanda di divorzio da suo marito perchè questi alla sera, andando a dormire voleva prima fare una fumatina con la pipa, quando già era in letto. La signora Dorsen affermava che ciò era intollerabile e che, poi, le rendeva ingrata ed impossibile ogni cosa, perchè la bocca di suo marito sapeva terribilmente di tabacco. Essa aveva tollerato finchè si poteva dormire con la finestra aperta, ma poi, col chiuso, il sistema era divenuto intollerabile.

Il giudice ha sentito le due parti: il marito protestava la necessità anche igienica d'una buona pipatina dopo la cena e che questa non le impediva di voler bene a sua moglie e di trattarla con tutti i riguardi, dandole ogni soddisfazione; la moglie sosteneva tutto il contrario, asserendo che, causa la pipata, la loro vita coniugale era soppressa ed il marito era come non esistesse.

Il giudice Brown, vagliate le avverse ragioni emise questa sentenza: non essere la pipatina una ragione sufficiente per concedere una separazione definitiva, dato anche il carattere passeggero dell'usanza del fumare, che potrebbe da un giorno all'altro cessare: che tuttavia si poteva in parte accettare la domanda della moglie allo scopo di evitare la noia della fumatina: e perciò stabiliva che i due coniugi dovessero d'ora in poi e per la durata di un anno, dormire in due camere separate, ma con la porta non chiusa a chiave: il tempo avrebbe rimediato a tutto.

Un'opera di alta arte

Un dipinto del "Bronzino,, scoperto a Rivarolo Canavese?

Rivarolo C., lunedì sera.

Un piccolo quadro raffigurante una « Madonna con Bambino » adorna di raggiera e corona d'oro in capo, e reggente il mondo e la croce con la mano destra, è stato trovato fra le cose antiquarie di Celeste Ferdinando Scavini da Rivarolo. Il quadretto, su rame, presenta affinità di tocco e di composizione con quelli di Agnolo Tori detto il Bronzino, e più precisamente con la Sibe della Nazionale di Roma e con il ritratto di Bianca Cappello, di Lucrezia Panciatichi e di Eleonora da Toledo col figlio, degli Uffizi di Firenze.

E' datato del 1547, cioè del periodo aureo del discepolo di Pontormo; e le perle della corona divina, il panneggiamento della veste rossa e del mantello, il disegno della mano affusolata, il brillare degli occhi grandi, la linea lunga del naso e l'arco ciglare, la luce e l'ovale del viso e quella manierata rigidità che appare in ogni opera del Maestro, sono evidenza che confermano, senza equivoci, la paternità del quadro stesso oggi ritrovato.

Del resto, lo Scavini, fervido studioso in maestria, in un recente passato ha già individuati altri quadri dei Robusti, dei Cignani, Carracci, Stanzioni e Fontanesi, tutti quanti confermati per tali; e per questo del Bronzino, perso nel Canavese, va ricercata la ragione della sua presenza, probabilmente, nel fatto dell'assalto e del sacco dei castelli della regione, compiuto per opera dei soldati francesi, nel 1706, comandati dal La Feuillade.

Sbanda col ciclo in una curva e urta contro un parapetto

La grave caduta di un ciclista sulla discesa della Colletta

Genova, lunedì sera.

Il giovane Francesco Musi, di 17 anni, abitante a Sampierdarena, percorreva in bicicletta la discesa della Colletta in quel di Arenzano unitamente ad alcuni suoi compagni quando, giunto a una curva in località Multedo, fu visto sbandare e finire violentemente contro il parapetto della strada. Soccorso dai compagni e chiamata la Pubblica Assistenza, egli veniva trasportato all'ospedale dove è stato ricoverato in gravissime condizioni avendo riportato ferite all'avambraccio destro, al labbro inferiore e la commozione cerebrale.

Scivola ed è investito da una damigiana d'acido solforico

Vercelli, lunedì sera.

L'operaio Pierino Motta della Pettinatura Italiana di Vigliano, mentre lavorava su una passerella alta nel reparto chimico, scivolava e cadendo trovava sotto una damigiana piena di acido solforico che gli si rovesciava addosso producendogli gravissime ustioni per cui verso in fin di vita. Nello stesso incidente riportavano ustioni dichiarate guaribili in 25 giorni il dott. Piero Berni e l'operaio Giacinto Scucca.

Il gagliardetto al Gruppo emiliano dei Cavalieri del Lavoro

Bologna, lunedì sera.

Una esaltazione del lavoro emiliano è stata fatta ieri mattina presso la sede dell'Unione Industriali, indetta dal Gruppo emiliano dei Cavalieri del lavoro. Presenti il Prefetto, il Federale e le altre autorità, il Cardinale Arcivescovo ha benedetto il gagliardetto del Gruppo ed ha pronunciato nobili parole. Hanno quindi parlato il camerata Bruno Ducati, il presidente del Gruppo, camerata Angiolini, ed il Prefetto il quale ha recato il saluto della Provincia ai partecipanti al convegno, aristocrazia del lavoro della regione.

Le udienze del Papa

Roma, lunedì sera.

(*G. C.*) - Stamane sono stati ricevuti dal Papa in udienza privata i Cardinali Todeschini, Jorio e Pizzardo; monsignor Felici, nunzio apostolico; monsignor Della Zuanna, vescovo di Carpi; monsignor Guerri, sottodatario; monsignor Martini, reggente la Dataria.

Pio XII ha poi ammesso al bacio della mano circa mille persone.

Fraternità italo-spagnola

La tomba del primo Legionario italiano caduto in Spagna presa in consegna dalla Delegata della Falange femminile

Suggestiva cerimonia nel Cimitero di Saragozza

Madrid, lunedì sera.

Al Cimitero Torrero di Saragozza la delegata nazionale della Falange femminile, Pilar Primo de Rivera, ha preso in consegna la tomba del primo Legionario italiano caduto in Spagna, Pietro Barrocchi, per custodirla, così come le tombe di tutti i nostri gloriosi Caduti saranno custodite ognuna da camerata della Falange femminile.

Alla cerimonia hanno presenziato il Segretario Generale della Falange, il Capo del servizio estero, le gerarchie di Saragozza, rappresentanze dell'Ambasciata, del Fascio e della Missione militare italiana e migliaia di cittadini spontaneamente intervenuti. Sulla spianata del Cimitero erano schierati in servizio d'onore una Compagnia di fanteria con bandiera e musica, reparti dell'Aviazione e della Milizia falangista.

E' stata celebrata la Messa alla presenza di autorità e personalità. Sulla tomba di Pietro Barrocchi, Pilar Primo de Rivera ha deposto una corona di fiori; altre due corone sono state portate dalla colonia italiana e da quella tedesca. Ha parlato il Capo del servizio estero, Gimenez Sandoval, rilevando l'altro significato della cerimonia e dicendo che le donne spagnuole custodiranno eternamente, come ancora custodiranno, le tombe degli Eroi italiani in nome delle spose e delle madri lontane di questi Caduti.

Egli ha quindi esaltato il sacrificio dei Legionari e l'indissolubile fraternità degli spiriti e delle armi fra l'Italia e la Spagna, concludendo con il grido: « Viva l'Italia e Mussolini! » e « Viva la Spagna e Franco! », al quale ha risposto l'unanime grido della folla mentre la musica militare suonava *Giovinezza*.

600 chilometri superati in volo da un aliante russo

Mosca, lunedì sera.

L'Aereo Club centrale di Odessa è stato informato che l'aliante « Ropfout 7 », pilotato dal noto volegiatore sovietico Cecchine, partito il 7 giugno mattina da un aerodromo nei dintorni di Odessa ha atterrato a 16 chilometri a nord-ovest di Balschav, nella regione di Saratkov. Secondo i dati provvisori, Anokhine ha percorso in linea d'aria circa 600 chilometri. (*Radio Stefani*).

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO Uffici: MILANO Piazza Duomo, 31 B. Telefono 80649 Viale e Direzione Centrale: NAPOLI - Piazzafiorita, 2 B. Telefono 20488 — A rimborso postale in tutta Italia, in tutte le città e borgate del mondo.

RIVIERA DI ROMAGNA
Un soggiorno salutare e ridente in una atmosfera di serena tranquillità; una carezza di sabbia vellutata, baciate dal sole luminoso dell'Adriatico. Vi offrono i grandi centri balneari di
RIMINI - RICCIONE
CATTOLICA - CESENATICO
IL LITORALE PIU' VASTO E CONFORTEVOLE D'EUROPA
Informazioni e Prospetti: ENTE PROVINCIALE TURISMO - Forlì - Azienda di Soggiorno di Rimini, Riccione, Cattolica, Cesenatico e Uffici Viaggio
RIMINI GRANDE ALBERGO ALB. PARCO - ALB. SAVOIA
Albergo Vittoria Alb. Riviera-Villa Rosa
Alb. Rist. Stella Polare Albergo Villa Amati
Albergo Lido Pensione Flora
Pensione Argia Pensione Esperia
Pens. Ristorante Isotta Pens. Borghesi Seminari
Pensione Arlesta Pensione Alba Maria
MIRAMARE Pensione Belvedere Pensione Adriatica Pensione Regina Pens. Roma e Maria
VISERBA Alb. Rist. Stella d'Italia P. Romagnola P. Centrale
BELLARIA Albergo Rist. Casanai
VISERBA di Rimini - ALBERGO MILANO
RICCIONE Grande Albergo primissimo Alb. dei Bagni - Alb. Europa Manzoni
Alb. Zaccani mod. vic. mare, prospetti - Nuova Pens. Bertazzoni vic. spiaggia
CATTOLICA GRANDE ALBERGO, sulla spiaggia, signorile accogliente ALBERGHI MARIA E REGINA, sul mare
RICCIONE ALB. VIENNA e TORISMO modernissimo - sul mare - Preferitelo per il suo trattamento. Prospetti

SPORT

Il Venezia pareggia sul campo della Roma nella prima finale di Coppa Italia

Il Venezia, squadra rivelazione della Coppa Italia, è riuscita, nella prima partita di finale, disputatasi ieri, a pareggiare sul campo della Roma (3-3). Dopo aver subito tre gol (Pantò e Amadei 2) nei primi 18 minuti di gioco, la squadra lagunare ha accorciato la distanza con una rete di Mazzola 33' del primo tempo ed ha pareggiato nella ripresa con Diotallevi Alberti. Il Venezia ha dimostrato freschezza e solidità di gioco. La prossima partita si disputerà sul suo campo.

Ultime battute fra i cadetti

Il Modena vuol esser primo e il Verona scende in Serie C

La prima serie delle partite di ricupero del campionato dei cadetti ha visto opposte ieri a Verona, Udine, Modena, Alessandria e Vercelli otto squadre con un complesso di risultati non sensazionali, ma in compenso definitivi per quanto riguarda le ancora sospese questioni della promozione e della retrocessione. C'era chi, infatti, pretendeva fosse tuttora insoluta la faccenda della seconda promovenda affermando, in base ad oziose considerazioni che il Brescia poteva ancora superare il Modena ed andar così ad affiancarsi al Liguria nel salto in Serie A.

La vittoria di ieri del Modena sul Siena (3-1) ha liquidato anche questa faccenda e fatto avvenire tutti i dubbi che esistevano ancora in proposito. La squadra di Notti è promossa a pieni voti, non solo, ma se essa giovedì prossimo, nell'ultimo turno della partita di ricupero, batterà anche le Spezia, balzerà in testa alla classifica superando lo stesso Liguria, e finendo in bellezza il suo magnifico campionato — di più, infatti, non si poteva pretendere dai «canarini», protagonisti di un finale sfolgorante. Non possiamo che confermare quanto dicevamo otto giorni or sono sulle due unità promosse: Liguria e Modena. Aggiungeremo solo che esse, a dimostrazione della loro superiorità su tutte le consorelle, sono le uniche che hanno terminato il torneo col proprio campo inviolato.

Il Brescia, che ha battuto la Pro Vercelli con quattro reti del brillante Gei (4-0), deve così essegnarsi definitivamente al suo destino. Così come deve rassegnarsi il Verona che, pareggiando (2-2) sul proprio terreno col diretto rivale Spezia, va a raggiungere Anconitana, Maceratese e Pro Vercelli nel salto in Serie C. Scompare così, dopo trent'anni di onorata attività nelle divisioni superiori, una squadra che al calcio italiano aveva dato un non indifferente apporto di uomini e di energie. L'antica Hellas ha avuto quest'anno un campionato disgraziatissimo e la retrocessione non ne è che la logica conclusione. Peccato. Era una squadra che, per il suo passato e il suo spirito, aveva goduto sempre dell'universale simpatia.

Egualmente triste è la sorte della Pro Vercelli. La squadra dal passato glorioso e dai sette titoli di campione italiano va a tener compagnia ad un'altra unità non meno valorosa e cara al cuore degli sportivi piemontesi: il Casale. Il famoso «quadrilatero» è in piena crisi: «bianchi» e «nero stellati» son in serie C; novaresi e alessandrini in Serie B. Il nome e l'antica tradizione calcistica piemontese sono ormai solo più rappresentati nella massima divisione dalle squadre torinesi; troppo poco per uno sport che nella nostra regione ha avuto momenti superbi e che dalla nostra regione ha attinto un patrimonio inesauribile di uomini. La provincia è ridotta solo più purtroppo a questo compito: allevare giocatori per le grandi squadre della città.

Alla Pro Vercelli va il saluto affettuoso di tutti gli sportivi sinceri che si augurano una cosa sola: il ritorno dei bianchi», come dei «nero-stellati», degli «azzurri» e dei «grigi» ai fastigi di un tempo.

Delle altre squadre retrocesse, Alessandria e Maceratese ritornano in «C» dopo un buon passato la prima, dopo un effimero passo in avanti la seconda. Esse non potevano quest'anno fare di più. Udinese, Fanfulla, Pisa e Spezia rimangono fra i cadetti dopo un campionato che ha fatto battere parecchio il cuore ai rispettivi zelatori perché la loro marcia è stata un continuo saliscendi, un alternarsi di giornate radiose a giornate nere. Comunque esse meritano di rimanere in Serie B se non altro per il loro lodevole passato ed il loro spirito battagliero e intraprendente. Una garanzia, questa, per un loro migliore comportamento avvenire.

Mar.

Gara comunale di tiro a segno con 20 mila lire di premi

Nei giorni 12, 14, 15 c. m. avrà luogo al «Poligono di Tiro a Segno» del Martinetto l'annuale gara comunale con premi per L. 20.000. Le varie categorie di tiro comprenderanno: 1) tiro accademico di campionato sul bersaglio 91; 2) tiro di esattezza id., id.; 3) gara d'onore id., id., tutte e tre riservate ai soci dell'U.N.P.S.; 4) fortuna Flobert libero a tutti; 5) moschetto Beretta (riservata alle signore e signorine); 6) id., id. (tiro agli Avanguardisti).

Le gare avranno certamente un lauto concorso di tiratori, specialmente di giovanissimi Balilla e Avanguardisti, chiamati a disputarsi oltre a vari premi l'ambito premio della Coppa Federale.

NOTIZIARIO

Il brillante attaccante dell'Alessandria, Foglia, è stato prenotato in questi giorni, con successo, dalla Juventus di Torino.

Il Tennis di Alessandria ha battuto, nel torneo tennistico in corso, la rappresentativa della U. A. S. di Genova per 5 a 3.

Il Comando Federale GIL di Alessandria organizza per giovedì la selezione interfederale del campionato nazionale di pugilato della GIL.

Il 12.o figlio

VARALLO. — Il 12.o figlio è venuto ad allietare la casa del camerata Debernardi Giacomino coniugato con Beccini Maria, entrambi residenti in frazione Ursaura di Cravagliana. Puerpera e neonato godono ottima salute.

Veduta d'insieme del salone di Palazzo Clerici

Nel palazzo Clerici a Milano

La nuova sede dell'Istituto per gli studi di politica estera

Un gioiello del '700 – Prender moglie e restare al verde – I cavalli dai ferri d'argento – Un affresco del Tiepolo

Milano, lunedì sera.

L'Istituto per gli Studi di Politica estera che in pochi anni di vita è assurto ad una notevole autorità ed ha raggiunto con le sue pubblicazioni un incremento eccezionale, avrà a Milano una nuova e più degna sede. Infatti, il Duce, ricevendo a Palazzo Venezia il sen. Alberto Pirelli e il dott. Pier Franco Gualtieri, presidente l'uno e direttore l'altro di questo Istituto, ha approvato il progetto di sistemazione del Palazzo Clerici nel quale l'Istituto stesso trasporterà quanto prima tutti i suoi uffici.

Il Palazzo Clerici fu già definito dal Duce «*il gioiello milanese dell'arte decorativa settecentesca*». Un gioiello lo è infatti, non soltanto per la sua armonica costruzione ma, soprattutto, per le ricchezze degli ambienti interni, i quali costituiscono una delle più insigni testimonianze dell'arte e della fastosità del '700. Non è un palazzo che si conceda alla vista di tutti; occorre, anzi, ricercarlo nell'angusta via omonima, una strada solitaria e ombreggiata che si diparte dal centro e nella quale si allineano istituti e gallerie artistiche, forse perchè il silenzio invita anche al raccoglimento.

La storia dei Clerici

La storia architettonica di Milano non abbonda di notizie sull'origine di questo palazzo: la sua notorietà comincia, invero, allorquando la famiglia Clerici, una famiglia di setaioli e di banchieri oriundi del Lago di Como, lo acquistò sui primi del '600 per imperiali Lire 38.000. Anzi, l'acquisto più propriamente avvenne per la persona di Giorgio Clerici, il quale istituì eredi i suoi tre figli con sostituzione reciproca e fedecommissaria nella linea maschile in ordine di primogenitura e in perpetuo: «*e ciò non già in odio alla religione che mai ultimo esinera, ma perchè intendo e voglio che tutti i miei beni sia per la proprietà come per li frutti pervenghino a persone capaci di mantenere e decorare il lustro e lo splendore della casa*». In più, aggiungeva il nobile Clerici testatore, «*voglio e ordino che quando li detti miei eredi primogeniti pro tempore non prendino moglie avanti compiere l'età di 30 anni al più 35, in tal caso voglio che il governando ospedale maggiore di Milano sia esso usufruttuario di tutti li miei beni sino a che il detto solo erede primogenito o altri da me come sono sostituiti pro tempore avrà o saranno preso moglie*». Insomma, o prendere moglie o restar squattrinati: ragione per cui i primogeniti di Casa Clerici non esitarono nella scelta e mai avvenne che l'usufrutto se lo godesse l'ospedale!

Però fra i numerosi discendenti dei Clerici che via via si succedono, soltanto a Giorgio Antonio spetta il memorabile splendore cui assurse il Palazzo, memorabile tanto da averne fama anche oltre le frontiere. Bizzarro, avventuroso e insieme fastoso, questo nobile Giorgio, marchese di Caverago, signore di Trecate, barone di Sozzago, ammesso nel patriziato milanese con deliberazione del 20 dicembre 1739, nonchè eletto fra i 60 decurioni della città di Milano.

A soli 27 anni, già Grande di Spagna di 1.a classe e cavaliere del Supremo Ordine del toson d'oro, reclutò e mantiene a proprie spese un reggimento di fanteria, destinato dall'Imperatrice Maria Teresa a servire di guarnigione al Reale Castello di Milano e a quelli di Trezzo e di Lecco. Pochi mesi dopo è nominato generale di battaglia, quindi come tenente maresciallo scoppiata la guerra fra l'Austria e Federico di Prussia, è destinato a un comando dell'esercito in Boemia, dove giunge da Milano con uno smagliante e principesco equipaggio. Si assicura, anzi, che a proprie spese, per solazzare la sua corte militare, mantenesse, durante i mesi invernali, una compagnia di comici.

Un inventario principesco

Principesco e, nello stesso tempo, scialatore, fu sempre Giorgio Antonio Clerici: nel 1758 Maria Teresa lo inviò a Roma quale suo ambasciatore straordinario al conclave tenuto dopo la morte di Benedetto IV e il suo ingresso a Roma fu di tale e tanta magnificenza da restare celebre negli annali capitolini; si garantì persino che tutti i cavalli del fastosissimo corteo che seguiva l'ambasciatore, portassero ferri d'argento che si perdevano per la strada; tant'è che qualcuno attribuisce la credenza «*che il trovar ferri di cavallo porti fortuna*» a quel leggendario corteo.

Se il marchese Giorgio Antonio fu, senza dubbio, della famiglia Clerici l'astro più fulgido, ne fu anche l'ultimo. La sua prodigalità fu giudicata pazzia; comunque, era in lui una seconda natura, era la sua stessa ragione di essere. In poco più di 20 anni egli diede fine all'immensa fortuna ereditata dagli avi e da questi invano difesa con l'istituto del fidecommesso. Quale sia il giudizio su questa sua passione di lusso e di sfarzo, il denaro che il marchese generale Clerici profuse nel Palazzo «*non è andato perduto*»; esso — hanno scritto illustri cronisti — «*si è convertito in opere che sono rimaste e rimarranno per la gioia degli occhi, per il godimento dello spirito*».

Per avere un'idea della ricchezza artistica del Palazzo basterà richiamarsi all'inventario compiuto in data 19 dicembre 1772, allorchè dovette essere amputato all'Arciduca Ferdinando d'Austria. Ottantatre erano i quadri, prege-volissimi tutti, che lo ornavano: tele del Palma, del Veronese, del Reni, del Tintoretto, del Bassano, del Van Dick, ecc.; soprattutto meravigliosa era ed è la galleria, dalle pareti coperte di rari e numerosi arazzi, di cristallerie specchiere, con gli stipiti, le porte e le finestre adorni di artistici rilievi in legno intagliato e dorato, formanti, con le delicate composizioni mitologiche, con il succedersi capriccioso di linee, di fiori, di festoni, di svolazzi, uno sfarzoso intreccio di riflessi e di bagliori d'oro che «degnamente risponde all'indole — scrive Antonio Raimondi — della composizione tipolesca di cui è mirabile contrasto». Infatti, è in particolar modo la volta magnificamente affrescata dal Tiepolo che attribuisce alla galleria una sorprendente visione di sontuosità e di bellezza.

La Galleria prodigiosa

L'affresco del Tiepolo raffigura allegoricamente il *Corso del Sole:* nel mezzo la quadriga di Febo con i cavalli visti dal sotto in sù che rinnovano i miracoli del *Trionfo di Venezia* del Veronese. Ma il sole ha innanzi a sè, invece della solita Aurora, Mercurio, il che dovrebbe significare che quella luce, di cui il poeta pittore celebra la gloria, è anche la luce dell'intelletto. La storica composizione mescola con la più sconfinata e potente bizzarria le reminiscenze del vecchio Olimpo ai fasti della nuova civiltà. Ninfe, muse, fiumi, venti, dèi e semidei maschilini e femminini, sono dappertutto con scorci audacissimi e con allusioni al commercio, alla navigazione, alle arti. Il vasto affresco si dilata per oltre 20 metri di lunghezza, limpido e arioso nel centro, più cupo di toni alle estremità, nei due massicci motivi architettonici. «*Non poteva trovare il Tiepolo* — scrisse il Nebbia — *argomento più acconcio a dar forma alle sue lumultuose concezioni e a sfoggiare tutta la magia del suo pennello*».

Svariate furono le vicende che subì questo palazzo: nel 1813, per lire 340.000, lo acquistò il Ministero del Tesoro del Primo Regno d'Italia che ne alloggiò gli inquilini, fra cui la famiglia di Ignazio Cantù. Passò più tardi alla Congregazione Centrale e nell'aprile del 1816 alla Corte d'Appello, dopo che, con il ritorno dell'Austria, venne soppressa la Corte di Cassazione. Ma la Corte d'Appello vi rimase anche quando l'Italia ritrovò la sua gloriosa Unità. Vi rimase fino al 1927, quando si trasferì nel Palazzo di Giustizia.

Ora il Palazzo sarà ai più presto rammodernato, ma la sua sontuosità artistica resterà chè tutto inalterata. Non molti, quindi, saranno i lavori, alcchè c'è da ritenere che l'Istituto per gli studi di Politica Internazionale potrà prendere possesso della meravigliosa sede fra pochi mesi.

Bici

Solenne funzione a Mondovì per i Caduti alpini

Mondovì lunedì sera.

Ieri mattina, alla presenza delle massime autorità cittadine e di una foltissima rappresentanza di ufficiali e soldati di tutte le armi, nella Cattedrale cittadina, gremita, S. E. Mons. Sebastiano Briacca, Vescovo di Mondovì, ha celebrato un solenne ufficio funebre in suffragio dei gloriosi Caduti alpini e artiglieri alpini sui fronti jugoslavo e greco-albanese. Dopo la Messa il Vescovo ha benedetto i Crocefissi che le donne monregalesi hanno offerto per le caserme cittadine, pronunciando poi un elevato discorso.

Una serie di fermi a Mondovì per traffico illegale di carni

Mondovì lunedì sera.

Una brillante operazione degli agenti monregalesi delle imposte ha posto fine ad un illecito traffico di carne. La notte scorsa gli agenti Cauda e Brignone fermavano il salumiere cittadino Mosso Giovanni, di anni 48, ed il suo garzone, che stavano entrando in città con due colli di carne frasca con cui intendevano frodare non soltanto il dazio municipale, ma altresì le vigenti restrizioni sulla vendita delle carni. Gli agenti sequestravano la carne e accompagnavano i due in caserma; durante il tragitto il Mosso tentò addirittura di corrompere i militi aggravando così la sua situazione.

Il mattino seguente nell'ufficio del direttore delle imposte consumo il Mosso confessava di avere ucciso due suini, uno a Roccadebaldi e l'altro alla frazione Gratteria della nostra città, per un peso complessivo di 350 chili, dichiarando che la carne era stata trasportata in città con un'auto pubblica e che ciò che gli era stato sequestrato dagli agenti proveniva da un altro suino ucciso a Vicoforte.

La sfacciataggine del Mosso giunse al massimo quando egli invitò, il mattino dopo il suo fermo, una sua persona di servizio a ritirare i salami e la carne a Vicoforte. I carabinieri fermavano la donna e fu accertato così un altro reato del Mosso, non solo ma la complicità di certo Gasco Giorgio che aveva procurato al Mosso un cavallo che veniva ucciso macellato ed insaccato. Inoltre la carne giungeva in città senza il certificato di visita sanitaria. I Carabinieri stanno indagando per trovare altri complici.

Uccisa dal fulmine

BERGAMO. — Ad Arcisate durante un violentissimo temporale, un fulmine si è abbattuto su di un casolare dove si erano rifugiati, per ripararsi dall'acqua, il contadino Zanoletti Giovanni con la figlia Carolina di 36 anni. La violentissima scarica ha fulminato la Zanoletti Carolina e colpito gravemente il padre.

Avventure di tutti i giorni

"L'ha sbudellato!„ gridava la folla e lui era invece sorridente...

Milano, lunedì sera.

La zona Borsieri a quell'ora è sempre più affollata dal solito quartiere popolare, molto chiassoso, e forse uno dei più pittoreschi del rione Garibaldi. E alle sei di sera le vie sono attraversate da centinaia di operai che tornano dal lavoro.

E' facile immaginare quanta gente avessero attirata attorno a sè, ieri, appunto verso quell'ora, tali Filippo A. di anni 45 e Giovanni De F. di anni 41 per la lite che s'era accesa fra i due (o che sembrava si fosse accesa).

Il fatto è che si insultavano vicendevolmente e con una violenza che, ad un certo punto, alcuni spettatori sulla strada che le cose si volgessero al peggio, chiamarono gridato e dovettero intervenire per sedare il tumulto.

Fu come gettare del petrolio sul fuoco: i due pacieri, tale Franco R. di anni 40 e Vinicio C. di anni 30, s'ebbero rispettivamente un tale urlone per uno che li mandò a rassicurare per terra.

Ma questo sarebbe stato ancora poco: i due focosi litiganti si avvinghiarono, si cazzottarono, si morsicarono, ansanti, sbuffanti, perdendo bava dalla bocca come due bestie rabbiose, smarrumenti il più esemplare più tipico e più facile trovarlo fra gli uomini, appunto, che non nella jungla ove lo scimpanzè e l'orango hanno pure qualche voce in capitolo, non foss'altro che per gli istinti bestiali e selvaggi che distinguono simili animali.

Ma, «homo docet», deve pure insegnare anche ad essere bestie, quando occorre.

La gente, vista la mala sorta toccata ai due che tentarono di intromettersi, assistere impassibile, ma già alcune donne, alla vista dei formidabili calci all'addome che Filippino assestava a Giovanni, cominciavano a spaventarsi senza, peraltro, allontanarsi; anzi, dimostrando una certa vigorile acuita e discutibile curiosità allo spettacolo, via via che queste assumeva proporzioni ed aspetti di rissa che minacciava di divenire sanguinosa.

Ad un tratto, un grido altissimo echeggiò: una donna terrorizzata dette l'allarme. Che co'era successo? Giovanni De F., stanco di prender calci e morsi, aveva tirato il manico del proprio bastone e dell'arnese che aveva tutta l'aria di un bastone, e che ne era uscito? Un lungo ferro lucente dalla punta acuminatissima. A testa bassa, s'avventò contro Filippo pel ventre del quale le cacciò fino... all'elsa.

Filippo cadde riverso (o fino di cadere riverso) con l'addome trapassato mentre una larga falla si produceva fra la densa folla e alcune donne fuggirono urlando come pazze per il terrore.

— Hanno ucciso! — gridò una.

— L'ha sbudellato! — soggiunse un'altra.

— Gli ha cacciato un ferro nella pancia! — completò la terza.

— E' morto!

— E' l'assassino è fuggito.

— Fermatelo!

— Ecco che scappa!

— Avvertite la polizia!

La polizia è apparsa, evidentemente chiamata poco prima, nella persona di due agenti e di un brigadiere.

Ma quale fu per questi la sorpresa e quale fu lo stupore per tutti gli astanti quando, immediatamente, come giunsero i poliziotti, Filippo si levò sorridente con il ferro ancora conficcato nella pancia e abbracciò Giovanni che pure scoppiò in una risata clamorosa.

Che era avvenuto? Uno schiaffo.

Giovanni De F. e Filippo A. sono due ambulanti artisti di varietà e da circo i quali, debitamente autorizzati dall'autorità, hanno piantato nei pressi una specie di baraccone dove si assicura si pubblico con gli espedienti più saltanarli e curiosi, fra cui quello — numero a sensazione — dell'infilzamento.

Naturalmente si tratta di un'abile simulazione, ma sota, ormai, a moltissimi e specialmente agli attori di teatro che avendo l'ingegno, sulla scena di mudare un avversario con la sciabola, disponga, per l'appunto, di uno strumento apposito, in tutto identico a quello usato dal due compari nel saggio gratis offerto alla pubblica via all'inizio propente dell'ingenuità; per lenocinio, null'altro.

Anche gli agenti perdonano e riassumono che, verso le sette, all'inizio della rappresentazione che dura fino alle dieci di sera, non facciano anch'essi la loro apparizione nel modesto circo della periferia, per passare un po' di tempo al fresco, ora che il sole comincia a fare il comodo proprio...

IN SEGUITO AL MALTEMPO

Una piazza di Como invasa dalle acque del lago in piena

Como, lunedì sera.

Le acque del lago di Como, che nei scorsi giorni, in seguito alle incessanti piogge, avevano raggiunto il massimo livello, sono ora straripate e hanno invaso la piazza Cavour. Per assicurare il traffico pedonale si sono rese necessarie delle passerelle che sono state gettate anche per raggiungere i due pontili dei piroscafi. Anche numerose cantine della parte bassa della città sono allagate.

«Giovinezza d'Italia»

GENOVA. — E' stato rappresentato con successo al Dopolavoro Postelegrafonici di Genova, la commedia «Giovinezza d'Italia», che vinse il concorso fra delle Liguria 1939. di Severino Pasqua Biscaglia. La giovane scrittrice che vive in Liguria, ma è torinese, ha rivelato nel suo lavoro un vivo amor patrio e un notevole spirito profetico. La Pasqua è figlia del generale Benedetto Pasqua di Bisceglie, attualmente in zona di operazioni.

Ritrova il marito morto in un bosco

Bergamo, lunedì sera.

A Berbenno il contadino Todeschini Arnaldo, di 64 anni, si allontanava da casa recandosi in un suo podere per far pascolare una vacca ed una capretta. La moglie del Todeschini, sull'imbrunire, non vedendo far ritorno il marito, si dirigeva con sua figlia alla volta del podere ed in un bosco scorgeva il Todeschini disteso a terra come se dormisse. Avvicinatasi e chiamatolo per nome, s'accorse che era morto. Dopo gli accertamenti del caso il medico ha dichiarato che l'improvviso decesso è stato causato da sincope cardiaca.

A domani la "vernice„ del Premio Cremona

Cremona, lunedì sera.

Nel pomeriggio di domani martedì alle ore 15 avrà luogo la «vernice» della mostra del terzo «Premio Cremona» ordinata, come l'anno scorso, nelle sale ampie e luminose del palazzo Affaitati ove si stanno ultimando i lavori per la sistemazione delle opere ammesse al concorso. Per tale occasione converranno a Cremona i critici d'arte di tutti i principali quotidiani della Penisola. La mostra sarà poi ufficialmente inaugurata nella mattinata di domenica prossima 15 corrente.

Un Convegno a Volpedo per le uve da tavola

Alessandria, lunedì sera.

La Federazione nazionale consorzio produttori dell'agricoltura indice pel 15 prossimo a Volpedo un grande convegno interprovinciale per la coltivazione delle uve da tavola. Il convegno, di notevole importanza, comprenderà visite ai vigneti e frutteti della plaga, specializzata in tale ramo, e la trattazione dei principali problemi riguardanti la produzione delle uve da tavola. Parteciperà a questa importante adunata il prof. Angelo Longo, consulente tecnico nazionale della specialità.

Derubata e schiaffeggiata da uno sconosciuto

Alessandria, lunedì sera.

Mentre rincasava verso la mezzanotte, la casalinga Angela Patrone, di 26 anni, veniva affrontata da uno sconosciuto, che la derubava della borsetta, contenente un centinaio di lire; alle proteste della giovane donna, il malvivente la schiaffeggiava, fuggendo quindi nell'oscurità. Dall'istruttoria non è stato possibile accertare chi abbia commesso tale delitto per cui il giudice istruttore ha sentenziato non doversi procedere nella causa.

Negozi chiusi

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stata ordinata la chiusura per 15 giorni dei negozi da remendabili gestiti da Pietro Remeno, per aver detenuto carte annonarie di privati, e da Paolo Spazzarini per avere macinato i pesci dell'alio; per un mese la macelleria gestita da Luigi Demartini per aumento del prezzo delle carni.

La produzione laniera

ALESSANDRIA. — Allo scopo di incrementare i greggi e quindi la produzione laniera provinciale, la locale sezione fiere tessili mette a disposizione degli allevatori agnelli ed arieti, concedendo uno sconto sul prezzo d'acquisto del 50 per cento per le agnelle.

Biciclette scomparse

ALESSANDRIA. — Un'altra quindicina di biciclette lasciate momentaneamente incustodite sono state involate in questi giorni da ignoti specialisti del genere.

Scuola benemerita

ALESSANDRIA. — La scuola elementare di Vignanolo, affidata alla direttrice Maschereni ed alla signora Rosa Arneri, si è particolarmente distinta nella raccolta del ferro per la Patria, superando tutte le altre della provincia. Alla preistta scuola è stato così assegnato l'ambitissimo titolo di vincitrice della gara stabilita appositamente dal podere M. Provveditore agli studi.

Riconferma Podestà

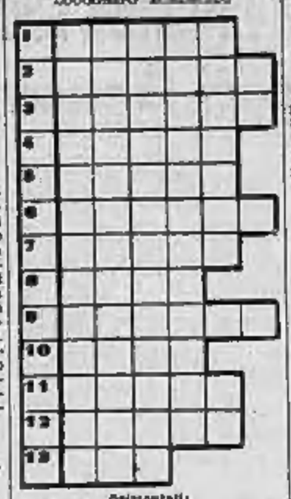
ALESSANDRIA. — E' stato riconfermato per un nuovo quadriennio nella carica di podestà del comune di Tagliolo-Bellorte il camerata marchese dottor Agostino Pinelli Gentile.

Esercenti condannati

TORTONA. — Per aver maggiorato i prezzi dell'olio e legname di commestibili di Paolo Spazzarini, di Garbagna, è stato chiuso per 15 giorni; per aver venduto farina non regolamentare i mugnai Ruffenico Pasquale, di Carezzano, e Luigi Migliora, di Carbonara Scrivia, sono stati condannati rispettivamente a 200 e 300 lire di ammenda. La macellaia Enrichetta Arrighetti, di Tortona, è stata condannata a 300 lire di ammenda.

PASSATEMPI

ENIGMISTICO ACROSTICO



Orizzontali:
1) Festa militare
2) Passo dei costumi patriarcali
3) Armi secolari della diplomazia britannica
4) Propagandisti del coraggio
5) Fondarono col sangue la più grande aristocrazia della nuova Italia
6) Tragono i mezzi di vita dalla loro arte
7) Monete d'argento dell'antico regno delle Due Sicilie
8) Sali dell'acido urico
9) Viaggiano per divertimento
10) Gommosi dall'ira
11) Acquistati con grande fatica e disinvoltura
12) La regione dell'angolo S-E della Balcania
13) Pier di giaggiolo.

Verticali:
1) Milizie invincibili del cielo.

SCIARADA LETTERALE
(XXXX - XXXXX)
Dio dei Greci rumoroso
Folla eccola sarai preziosa.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parola incrociata

Sciarada
Mar - Mare
= Marmara
Fris

■	C	R	E	T	A		
P	■	E	R	O	S		
E	F	■	A	G	O		
R	E	A	■	O	N		
G	O	T	A	■	E		
A	R	E	N	A	■		
M	E	N	A	■	O		
E	M	A	■	V	A		
N	A	■	S	O	L		
A	■	S	O	L	E		
■	S	O	S	I	A		

PER LA VOSTRA RADIO
Fivre VALVOLE ITALIANISSIME

Il soggiorno nelle
DOLOMITI
è salubre e piacevole

ALPE DI SIUSI Albergo Alpe di Siusi. Nuova gestione. Chiedi opuscoli.
CALALZO Alb. Marmarole. Acqua corr. e c. e f. Giardino. Parco. Tennis.
COLLE ISARCO 1100 m. Albergo Eisacktal. Confortevole. Tranquillo.
CORTINA D'AMPEZZO 1224 m — Meraviglioso Alb. Miramonti. 200 letti. Golf 9 buche. Tennis. Orchestra.
Alb. Palazzo Cristallo. Ap. 15 giugno. Il preferito della migliore clientela.
Gr. Alb. Savoia. 250 letti. Signorile. Moderno. Piscina Tennis. Patio. Tennis. Orchestra.
Gr. Alb. Bellavista. Primo ord. Bar. Orchestra. Sport. Propr. Fausto Menardi.
Albergo Posta. 150 letti. Posizione centrale. Prezzi modici.
Alb. Corona. Primo ord. 150 letti. Tranquillissimo. Rinomatissimo. Prezzi ultimissimi.
CADORE RIVIERA Grande Albergo Cadorine. Ideale Spiaggia. Parco. Concerti.
MERANO Alb. Excelsior. Aperto tutto l'anno. Ottima cucina italiana.
NOENA Trentino 1200 m. Num. alberghi, pensioni e appartam. Indirizzarsi Pro Loco.
PIEVE DI CADORE m. 878 Incantevole soggiorno estivo nelle Dolomiti. Prospetti Az. Sogg.
SIUSI Albergo Savoia Carolina. Ottimo trattamento. Nuova gestione A. Del.
RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50 %
INFORMAZIONI: Enti Provinciali per il Turismo di Bolzano, Belluno, Brescia, Trento - Azienda Autonoma di Soggiorno - Unione Turistica Alberghiera, Bolzano e tutti gli Uffici Viaggi.

Programmi radiofonici

ITALIA

Lunedì 9 Giugno

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5, 283,2, 420,8, 491,8. Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate — Informazioni — Programma vario — Notizie da casa.
17: S. Orario — G. Radio.
17,15: Concerto del Quartetto Ferro
18: Notizie a cura del fronte balcanico.
18,15: Notizie dall'interno — Notizie sportive.
18,20-18,30: Radio Rurale: Notiziario della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.
18,35: Tromba squilli nel mondo: Trasmissione organizzata dall'E.I.A.R. in collaborazione con l'Opera Nazionale Dopolavoro.
20: S. Orario — G. Radio — Cronache di fatti del giorno.

SOLTANTO SU METRI: 245,5 - 420,8 - 491,8. Ore 20,05: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: ◆ Musiche di Ildebrando Pizzetti dirette dall'Autore: 1. «Fedra», preludio dell'opera; 2. «Epitalamio», per soprano, tenore, baritono, coro e orchestra (solisti: Alba Arnaldi, Giuseppe Borgioni e Tino Gobbi); 3. dalla «Sagra» rappresentazione di Abramo e Isacco: a) L'annuncio, b) Il viaggio al monte del Sacrificio, c) Il miracolo, d) L'oro e danze finali (solista: Alba Arnaldi). (Il «Preludio» della «Fedra» danno-mano, musicalmente resa e interpretata dal Pizzetti, è espressivo in modo superbamente lacivio dalla postazione dell'opera, che è, forse, il repertorio di Ildebrando Pizzetti. L'epitalamio» per soprano, tenore, baritono, coro e orchestra è una vasta pagina ricca di magnifici effetti vocali e strumentali, tutta soffusa di un nobile spirito di profonda musicalità. La «Sagra rappresentazione di Abramo e Isacco» è tratta dai testi biblici. Il testo quattrocentesco, fra alcuni lati bellissimo, ma in certi riguardi freddo, è animato dalla potente personalità del musicista. Nel maneggio di questa materia vengono eseguite le pagine più rappresentative di quest'altra importante opera pizzettiana).
21,30: Musica varia (pubblicità).
22: Lettura di poesia: Marcello Gigante: «Poeti contemporanei».
22,10: Musiche per orchestra diretta dal M.o Petralia.
22,45-23: Giornale radio.
ONDE METRI 221,1 - 280,2. — Dalle ore 18 alle 20 (v. progr. prec.).
SOLTANTO SU METRI: 280,2. — Ore 20,40: Programma di musica varia diretta dal M.o Barzizza.
21,30: Notiziario.
21,50: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno: 1. Nanasio: «Danza araba»; 2. Carabella: a) «Quasi danza», b) «Scherzo»; 3. Gregori: «Dove sei»; 4. Leiter: «Fantasia»; 5. Brile: «Serenata n. 1»; 6. Martinelli-Lenna: «Follia di valzer»; 7. Kerchar: «La trottola».
22: Complesso di strumenti a fiato diretta dal M.o Storaci: 1. Mascagni: «Forze armate»; 2. Manzinelli: «Danza di nozze»; 3. Vinlanet: «Vivere, riscrivemo»; 4. Carabella: «Rapsodia romanesca»; 5. Orsini: «Lucietta»; 7. Billi: «Pattuglia giapponese»; 7. Ramonno: «Oh, montagna!».
22,30: Melodie e romanze: 1. Dallini: «L'abbandono»; 2. Tosti: «Malia»; 3. Olivieri Sangiacomo: «La mamma dorerà»; 4. Renzi: «Vorrei»; 5. Denza: «Occhi di fata».
23,45-23: Giornale radio.

Martedì 10 Giugno

PROGRAMMI DIURNI ONDE m. 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8). Ore 7,30: G. Radio: 7,45: Notizie a cura del fronte balcanico; 8: S. Orario, Notizie a cura del fronte balcanico; 8,10: G. Radio; 8,30-9,30 (circa): Notizie a cura del fronte balcanico.
10,45: La Cenerata del Ballila e delle Piccole Italiane: «Francesco Caracciolo», scena di Umberto Boccelli.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,10: Borse - Musica varia.
12,30: Musica corale: 1. Verdi: a) «I lombardi alla prima crociata», «O Signor che da tetto natio», b) «Il trovatore», «Vedi la fosca notturna spoglie»; 2. Arca: «Italia, Italia»; 3. Pigarelli: a) «Serenata», canto trentino, b) «La smoolina», canto piemontese; 4. Figarelli: «La paganella».
12,50: Notiziario d'oltremare.
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: ◆ Inni e canzoni d'Italia guerriera, diretti dal M. Petralia: 1. Composizioni premiate al «Concorso di canzoni per le Forze Armate (indetto dall'O.N.D.»; a) Innocenti-Siciliani-Starnucelli: «Addio, mia piccola», b) Ruccione-Giannini: «La canzone del contrabbandiere», c) Filippi-Malmantile: «Saluto al camperon»; d) Ruccione-De Torres-Simoni: «La sagra di Giarabub»; e) Manlio-Valente: «Scatlucia dell'Imperio», f) Militello-Apolloni: «Ciao, ciao, mio bell'Alpin»; g) Ruccione-Alimenta: «Camicia nera», h) Gaione-Malpassuti: «La scatinella di Giarabub», i) Ferri: «Morta la civiltà»; 2. Pellegrino-Aloro-D'Alba: a) «Aquila legionaria», b) «Cantata squadrista»; 3. Piccinelli-Paolieri: «Legioni»; 4. Petralia-Tatoni: «Si va oltre»; 5. Averni-Zambrelli: «Vincere, vincere, vincere!».
14: ◆ Trasmissione dalla registrazione del discorso pronunciato dal Duce il 10 giugno 1940-XVIII.
14,14 (circa): Giornale radio.
14,35: Musica sinfonica: 1. Verdi: «I Vespri siciliani», introduzione dell'opera. 2. Mozart: «Largo», per archi, arpa e organo; 3. Beethoven: «Marcia funebre», da «La ravina di Atene».
14,45: Giornale radio.
17-17,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, rimpatri e servizi connessi, della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

ONDE m. 221,1 - 280,2. — Dalle ore 17,30 alle 17,35 (v. progr. prec.).
19,15: Programma di musica operistica (Italiana): 1. Verdi: «Otello»: a) «Salce, salce» (Desdemona), b) «Si, pel ciel marmoreo giuro» (Bertile, Barilone Franchi), c) «Dio ti giocondi o sposo», duetto atto terzo (Muzio, Merli); 2. Leoncavallo «Pagliacci», prologo (Taglialue); 3. Ponchielli: «La Gioconda»: a) «Cielo e mar» (Gigli), b) «A te questo rosario» (Stignani); 4. Chiai: «L'arlesiana»: a) Racconto del pastore (Baklolo), b) «Esser

La novella di "Stampa Sera,,

Un anello con brillante

— Le donne — dice lo zio — le donne bisogna saperle capire.

Tutti conoscono questo tipo di zio che sta parlando in questo momento ed eviteremo perciò di descrivervelo. Vi diremo soltanto che è sdraiato nella poltrona, con caramella, virginia e doppia dose di liquore a presunzione.

— Ma zio...

— Sicuro. Bisogna saperle comprendere. L'esperienza, caro mio! Sicuro! C'è qualcosa contro l'esperienza forse!

Il nipote non ha nulla contro l'esperienza. Il nipote Carlo vuole soltanto dallo zio due biglietti da mille per regalare le volpi argentate a Margherita, detta nell'intimità Mea.

— Ascolta me — insiste, invece, l'infernale vecchietto — regalale un bell'anello. Ecco cosa ci vuole. Lasciati guidare da uno che se ne intende.

— Ma vedi...

— Le donne amano gli anelli, più delle pelli d'animale morto come sostieni invece tu. Un bell'anello. Senza contare, caro il mio pivellino, che un anello si può sempre rivendere indietro al momento dell'abbandono.

— Io zio...

— Amerai la tua fanciulla per sempre. Se tutto. Ad ogni modo ecco qui l'anello. Queste te lo regalo volentieri. Ed è un bell'anello. Il solito diamante. Vanno pazze per i diamanti le donne. L'ha portato una donna bellissima che faceva impallidire mezza città (il centro specialmente). Quando ci siamo lasciati me lo ha restituito. Siamo stati felici. Eccolo qua nuovamente. Da allora nessuna altra donna l'ha portato. Potrà servire a fare felice la tua.

— Grazie zio.

— Una donna, Carlotta! Bionda, di un biondo...

Ma il nipote, avvistato il pericolo è già sulla scala. Vecchietto maniaco! Però un bell'anello. Quanto potrà valere? Un momento; gli è venuta un'idea.

— Quanto potrà valere! — chiede un quarto d'ora dopo Carlo a Rua, uno dei più reputati gioiellieri della città (del centro, si capisce). — Vorrei venderlo.

— Buongiorno signore. Vediamo. Scusate, se non erro voi viene il nipote del commendator Anselmi; almeno così mi pare.

— Appunto. Vorrei vendere questo anello. Lo zio me lo ha regalato.

— Lo riconosco signore. Sono io che glielo ho venduto. Gran bell'anello signore. Permettete!

Il gioielliere scompare nel retro per prendere la lente e ritorna poco dopo.

— Sì, è proprio quello. Ma c'è un impedimento...

— Non crederete mica...

— No, signore. E' soltanto per i miei rapporti con vostro zio che non posso acquistarvelo. Voi mi capite. Sono veramente spiacente. Vogliate scusarmi ma non posso proprio. Mi spiace veramente.

***

— Ti piace! — chiede poco dopo Carlo a Mea, offrendole l'anello. — Ti avevo promesso le volpi, ma poi...

— Sei tanto caro! Mi piace moltissimo.

— Lo porterai sempre!

— Sempre, piccolo mio; e tu mi vorrai sempre bene!

— Sempre.

— Senti, adesso ho fretta. Verrò alle cinque. Va bene. Grazie caro, hai fatto un regalone alla tua piccola. Sei tanto caro!

— Non farmi aspettare, Mea.

***

— Le donne — dice Rua, il gioielliere, al suo primo commesso — le donne, impossibile potarle capire!

— E cosa c'entra questo con l'anello che vi siete rifiutato di acquistare al nipote del commendator Anselmi!

— C'entra moltissimo; è appunto per causa di una donna che non l'ho comperato. Devi sapere che quell'anello è stato regalato molti anni fa dal commendatore a una sua amica. Una donna bellissima. Una donna bellissima che un giorno è venuta da me e mi ha pregato di comprarle l'anello. Cosa che io ho fatto dandole in cambio una perfetta imitazione. I due si sono poi lasciati e la donna ha restituito l'anello al commendatore; cioè l'imitazione; quella imitazione che il nipote è venuto adesso ad offrirmi; e io, capirai bene, non potevo mica...

— Ma, spiegatemi, perchè quella donna...

— ...perchè ha venduto l'anello! Perchè ha restituito la imitazione, mentre poteva benissimo tenersela! Mistero! Ecco perchè dicevo appunto che le donne sono incomprensibili. A proposito...

Il gioielliere si ritira nel retro: compone un numero.

— Pronto. C'è la signorina?... Bri tu Margherita!... Come va! Come!... Di nuove la sarta! Sempre questa sarta.

— Coccolo bello — sta rispondendo all'altro capo del filo Margherita detta Mea (sicuro è lei; a noi, nelle novelle, piacciono tanto i colpi di scena) — Coccolo caro, cosa sono due orette! Dalle cinque alle sette. Alle sette ci troviamo per l'aperitivo. Va bene! Sta bravo. Ciao, ciao.

Mea posa il ricevitore e inizia il seguente monologo finale:

— Però — ella mormora — sono ben seccanti questi uomini! E Carletto! Tanto un caro ragazzo, ma non capisce proprio niente. Regalarmi un anello! Proprio a me che ho un amico gioielliere... — pausa con rimorsi affioranti. — Mi secca tradirlo così; si vede proprio che non sospetta di nulla... — pausa con sospetti incipienti. — A meno che, invece, ...che sia un trucco! Gli uomini non si riescono mai a capire. Hai un bell'avere esperienza! Ad ogni modo sarà una bella seccatura levarmelo ogni volta che vado col vecchietto e metterlo quando vado con lui... Un bell'anello... — lo osserva. — Quanto potrà valere!

Giulio Cretti

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Il Presidente americano e il fronte interno

Roosevelt di fronte alle masse

L'arrivo delle truppe a Inglewood non induce gli operai a cessare lo sciopero - Un telegramma alla Casa Bianca: "Gli aerei da bombardamento non si fabbricano con le baionette,,

Hull e le mire sulla Martinica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, [illegible] mattino.

La notizia dell'aggressione inglese alla Siria provoca qui la più viva sensazione e le più opposte reazioni.

I filobritannici accolgono il proditorio attacco con evidente soddisfazione dicendo che la Gran Bretagna non poteva perdere un giorno di più ad agire, poichè il territorio siriano le è necessario per assicurarsi i rifornimenti di petrolio, per dominare il mondo arabo, per proteggere Cipro, per allargare il suo fronte di resistenza nel Mediterraneo orientale, per prevenire una diretta azione dell'Asse fra gli Arabi, per punire la Francia del suo avvicinamento alla Germania e per cercar di sollevare nel Levante il suo scosso prestigio. Naturalmente, assieme a tutte queste «ragioni», gli interventisti affermano che l'aggressione inglese è pienamente legale, poichè è stata provocata dalla presenza in Siria di contingenti militari germanici.

Contro la Francia

Le dichiarazioni del generale Dentz, Alto Commissario francese in Siria, con le quali si nega la presenza di soldati germanici sul suolo siriano, non sono naturalmente neppure citate. Anzi, se le forze inglesi dovessero avanzare e vincere, vedrete che si affermerà che hanno battuto un intero esercito tedesco! Non sarebbe, questo, che una delle tante sporche falsità a cui ci ha fatto assistere la propaganda anglo-americana.

I giornali isolazionisti replicano aspramente a quest'interpretazione dei fatti e stigmatizzano il trattamento inglese verso l'ex-alleata Francia, coinvolgendo nelle responsabilità la Casa Bianca. Infatti, le recenti provisioni delle sfere autorizzate, secondo le quali si ora vicini all'urto aperto fra Inghilterra e Francia dimostra come e quanto Roosevelt fosse al corrente dei propositi della Stato Maggiore inglese, mentre gli appetiti di Washington sulle Martinica e sulla Guiana e i propositi dello sbarco a Dakar provano come Stati Uniti ed Inghilterra agiscano concordemente all'attuazione di un piano di spoliazione dell'impero coloniale francese.

Della Martinica, anzi, s'è occupato nuovamente il Ministro degli Esteri Cordell Hull in una lettera ad un senatore, in cui afferma l'esistenza d'un accordo con un non ben specificato Governo francese circa i possedimenti francesi nell'emisfero occidentale. Washington, come prevedevamo giorni or sono, sta preparando la montatura del suo alibi per impossessarsi della Martinica e di Guadalupa. Sarà un alibi della consistenza di quello manipolato per la Groenlandia e di quello inventato dagli inglesi nei riguardi della Siria, ma Roosevelt sa ne servirà come se fosse buono e reale. Sono trucchi che conosciamo da un pezzo!

La questione della Francia è l'argomento estero che oggi domina, mentre, per quanto riguarda la politica interna, è in primo piano l'intervento del Governo per far cessare certi scioperi, affidando gli stabilimenti fermi per le agitazioni operaie all'esercito. Vi dicevamo sabato che questo provvedimento avrebbe riguardato per prime le officine aeronautiche di Inglewood. E così sta per avvenire.

Fabbrica in fiamme

Ieri, infatti, sono stati autotrasportati a Inglewood forti contingenti di truppe californiane coll'ordine di occupare entro oggi gli stabilimenti della «North American Aviation Corporation», se lo sciopero non terminerà nelle prossime ore.

Di fronte allo spiegamento dei battaglioni militari, però, gli operai sono finora decisi a continuare nella loro azione e a non riprendere il lavoro. L'Associated Press, infatti, riceve da Inglewood che i capi dello sciopero, non solo hanno deciso di sfidare Roosevelt e di far continuare lo sciopero, ma hanno, anzi, inviato alla Casa Bianca un telegramma con l'invito a non impegnare truppe di sorta, e ciò perchè neppure i battaglioni armati saranno in grado di rompere e far cessare lo sciopero. «Gli aerei da bombardamento non possono essere costruiti con le baionette!» conclude ironicamente il telegramma.

Così dicendo, i capi del movimento sanno di essere nel vero, poichè non saranno certo i soldati a poter rimediare, direttamente o imponendosi alla massa, ai gravi danni arrecati al programma degli armamenti per l'immobilizzo di uno stabilimento che dovrebbe provvedere a 100 milioni di dollari di ordinazioni aeronautiche.

Roosevelt s'è messo in aperta lotta con il fronte interno che è, forse il più difficile di quanti il paralitico Presidente ed i suoi amici stanno crearsidosi. Come andrà a finire questa lotta non si può prevedere. Già sin d'ora si può, però dire che la già scossa popolarità del Presidente ne soffrirà gravemente. E questo, per un capo di Stato che vuol portare il Paese in guerra non è certo vantaggioso.

Con viva emozione si è, intanto, appreso che un furioso incendio ha quasi completamente distrutto ieri le officine della «Wheeling Machine Products Company», di Wheeling, nella Virginia occidentale, che da qualche tempo a questa parte erano state trasformate per la fabbricazione di parti di proiettili.

Le cause dell'incendio sono tuttora sconosciute, ma i più propendono nell'indicarle in un gesto di sabotaggio degli operai come anticipata risposta alla decisione di combattere gli scioperi, affidando gli stabilimenti all'Esercito ed alla Marina.

Parecchi giornali dedicano, poi, molta attenzione ai Sud Africa e riferiscono che in Brasile si attribuisce una speciale interesse alle dichiarazioni fatte dall'ex-interventore a dello Stato di Rio de Janeiro, ammiraglio Peixoto, genero del Presidente Vargas, nelle quali egli ha riassunto le impressioni raccolte durante il suo recente viaggio attraverso gli Stati Uniti. Peixoto ha constatato, anzitutto, che l'economia americana è stata trasformata in un'industria di guerra ed ha affermato che ciò, avrà delle ripercussioni sfavorevoli per il Brasile e per tutti gli altri Paesi che hanno relazioni commerciali con l'America del Nord, perchè gli Stati Uniti si troveranno ben presto nella necessità di ridurre le loro esportazioni di una serie di materie prime, quali zinco, stagno, cromo, rame e alluminio, nonchè l'esportazione di un gran numero di prodotti finiti.

Una notizia per Churchill

Fra altro, Peixoto ha dichiarato testualmente: «Prepariamoci a delle gravi restrizioni», ed ha ricordato le difficoltà nei rifornimenti di petrolio e nei trasporti marittimi. Il Brasile dove fino da adesso far conto che, per lungo tempo, resterà privo di molti prodotti indispensabili. E' bensì vero che il Brasile avrebbe la possibilità di grandi esportazioni negli Stati Uniti, ma dovrebbe assistito, secondo Peixoto, adattarsi a quel mercato, producendo degli articoli «standard» in grande quantità.

Riferendo quest'episodio, parecchi giornali sottolineano che la politica bellicista della Casa Bianca non può non avere ripercussioni sfavorevoli nell'America Latina. «Siamo già in lite — scrive sarcasticamente un commentatore — con quasi tutta l'Europa e con mezza Asia: ci mancava ancora l'alienarsi le simpatie del Sud America e poi saremo lieti di aver compiuto un capolavoro di politica».

Ed ecco una nota comica, praticamente americana. Da Detroit si apprende che Ting, Charles Kettering, della «General Motors», ha informato la stampa di avere presentato alle autorità militari una sua invenzione destinata ad eliminare il pericolo dei sottomarini. Kettering afferma che gli esperimenti hanno dato ottimi risultati, ma si è rifiutato di rivelare i particolari della sua invenzione.

Che bravo, quest'ingegnere! La sua invenzione costituirà l'unica bella notizia che Churchill riceverà da quando fa la guerra. Peccato che sia... troppo bello per essere vero!

R. G.

Un Convegno di psicologi italiani e tedeschi avrà luogo a Roma

Roma, [illegible] sera.

Per iniziativa della Commissione permanente per le applicazioni della psicologia in seno al Consiglio nazionale delle ricerche e in seguito ad intese intercorse tra il presidente della Deutsche G. E. f. ür Psycologie prof. Oswald Krob e il presidente della Commissione permanente italiana prof. Agostino Gemelli, sarà tenuto in Roma presso il Consiglio nazionale delle ricerche, nei giorni 12, 13 e 14 giugno, un convegno di psicologi italiani e tedeschi allo scopo di discutere le modalità di una collaborazione presente e futura intorno ai problemi inerenti a questa importante disciplina che così largo sviluppo ha preso in Germania specie nell'attuale momento bellico.

Saluto ai camerati dell'aria

In Marmarica: Il saluto di carristi del deserto a una formazione aerea che sorvola a bassa quota diretta verso le posizioni nemiche. (Telefoto a «Stampa Sera»)

A DOORN

I funerali dell'ex-Kaiser

Doorn, lunedì sera.

Per i funerali dell'ex-Imperatore di Germania, Guglielmo II, alle ore 10,15, davanti al castello del defunto, si è schierato un battaglione d'onore al comando del colonnello von Gersdorff.

Nel castello si erano, frattanto, riuniti i membri della Famiglia, nonchè le rappresentanze giunte da Berlino. Alle ore 10,30 il Ministro del Reich, Seyss-Inquart, Commissario del Reich per i Paesi Bassi, nella sua qualità di rappresentante del Führer, si è presentato al Principe ereditario e, in seguito, è stato condotto presso la vedova dell'ex-Imperatore. Quindi ha deposto una corona a nome del Führer.

Verso le 11 i membri della Famiglia imperiale sono stati condotti ai posti loro assegnati dell'aiutante di campo barone Sarcrciena-Grancy.

Il commissario del Reich era accortato dall'aiutante di campo von Klass. Il maresciallo von Mackensen, e le delegazioni dell'antico esercito tedesco erano scortate dall'aiutante di campo Niemann.

Il pastore protestante, dr. Doehring, ha celebrato, nella cattedrale, il servizio funebre. Dei valletti della Casa imperiale hanno quindi portato la bara sopra un'automobile, mentre che il battaglione d'onore presentava le armi e la musica suonava l'inno «Gesù mia fede». In seguito si è formato il corteo, aperto dall'aiutante di campo Eschenburg. Membri dell'esercito portavano le corone della Famiglia, prime di tutte quelle della vedova e quella del Principe ereditario, seguite da quelle degli altri membri della Casa degli Hohenzollern, poi le corone delle Delegazioni, quelle delle tre armi dell'esercito germanico, del Capo dell'Alto Comando dell'esercito tedesco e quella del Führer.

Il bastone di maresciallo dell'ex-imperatore era portato dal generale conte von der Goltz, gli ordini cavallereschi dall'aiutante di campo conte Moltke. Seguivano il predicatore Doehring, poi la vedova e il Principe ereditario e gli altri membri della Famiglia, il rappresentante del Führer, il Commissario del Reich per i Paesi Bassi, il Ministro Orbene e il generale di divisione Rauter. Seguiva il maresciallo von Mackensen, e dopo di lui la rappresentanze delle Forze Armate tedesche. Il generale Hase, il generale Christiansen e gli ammiragli Dunsch e Canaris. Seguivano i rappresentanti dell'antico esercito, dell'antica marina e, infine, il corteo.

Davanti alla tomba era nuovamente schierato il battaglione d'onore. La bara è stata deposta nella cappella e la musica ha intonato l'inno «Il nostro Dio è una fortezza». Il pastore Doehring ha infine proceduto alla benedizione delle spoglie mortali di Guglielmo II. Dopo aver sparato una salva d'onore, il battaglione è partito al suono della marcia di York. La vedova e il Principe ereditario si sono poi ritirati nella casa, dove hanno ricevuto le condoglianze dei convenuti.

Un cavallo imbizzarritosi precipita da un ponte lasciando il calesse in bilico

La paurosa avventura di tre uomini

Chieti, lunedì sera.

Il dottor Ferrante Ricci, Segretario del Fascio della vicina Filetto, si recava in calessino a Fara Filiorum Petri in compagnia di due amici. Mentre il veicolo traversava il ponte sul fiume Foro, posto dalle spallette dirocciate alto solo alcune diecine di centimetri, il cavallo, senza motivo apparente, dava in uno scarto pauroso e precipitava al di là del basso riparo.

I finimenti e le briglie si spezzavano ed il cavallo precipitava nel vuoto, mentre il calessino rimaneva miracolosamente fermo addossato al murricciuolo del ponte. I passeggeri, attoniti, ne scendevano illesi mentre la bestia moriva di colpo sulla ghiaia del fiume sottostante.

AL LIDO DI ROMA

Barca a vela che si capovolge ed affonda

Tutti e quindici i passeggeri salvati per il pronto intervento di marinai e di bagnanti

Roma, lunedì sera.

Al Lido di Roma, verso le ore 15 di ieri, si è verificato un grave incidente che per fortuna si è risolto con un po' di panico per i malcapitati e le persone che hanno assistito alla fulminea scena.

Verso quell'ora, infatti, una barca a vela, pilotata da Augusto Ricciardi e avente a bordo ben 15 persone, veleggiava a discreta andatura nello specchio d'acqua antistante lo stabilimento Roma. Ad un certo punto, non si sa bene se per il mare, che era piuttosto increspato, o per una falsa manovra, la barca ebbe una brusca virata e fu vista abbattersi sugli scogli.

Naturalmente l'imbarcazione si capovolgeva ed i passeggeri andavano a finire in mare, che in quel punto è piuttosto mosso. Mentre alcuni dei passeggeri cercavano di porsi in salvo a nuoto, altri, o non pratici del nuoto, o perchè sommersi dal rinculo della barca, stavano per annegare. Ma subito accorrevano sul posto tutti i marinai dello stabilimento Roma ed altri bagnanti che si trovavano sulla spiaggia, i quali provvedevano a trarre in salvo i pericolanti.

Per fortuna tutta le quindici persone che si trovavano sulla barca venivano salvate e tratte a riva dove erano prontamente riconfortate.

Ingerisce cloruro di bario credendolo sale inglese

La fine di un operaio per avvelenamento e un capo-reparto assolto in Tribunale

Milano, lunedì sera.

Il fatto risale al 5 ottobre scorso. In un locale dove si formano le miscele per l'apprettto dello stabilimento De Angeli Frua un operaio prese da un recipiente una cucchiaiata di polvere che egli credeva sale inglese e se ne fece un infuso che bevve come purga. Il suo esempio fu imitato disgraziatamente da altri sei compagni di lavoro, fra cui certo Ugo Fagnani il quale, avendone ingerita una dose più abbondante degli altri, moriva poco dopo all'ospedale per avvelenamento causato da cloruro di bario che serviva per esperimenti.

Istruito un processo a carico del caporeparto Antonio Biasoni della De Angeli Frua per omicidio colposo, il Tribunale — presidente il consigliere Censarini e P. M. il cav. Tedeschi — ha assolto il Biasoni perchè il fatto di avere prelevato dal magazzino cloruro di bario senza avvertire gli operai non costituisce reato.

Si sperge da un tram e urta con la testa contro un palo

Milano, lunedì sera.

La piccola Giancarla Carniel di Attilio, mentre era colla madre su una vettura della linea 30 sottrattasi a un tratto alla vigilanza materna, in via Casalodoro sporgeva dal finestrino le braccia e arrivò con le mani e col viso contro un palo. All'ospedale è stata giudicata guaribile in 60 giorni per frattura delle mani e ferite alla faccia.

L'arresto di una coppia per spaccio di stupefacenti

Milano, lunedì sera.

In via Broletto 18 è stato arrestato dalla Squadra Mobile il pregiudicato Francesco Villa, di anni 40, con la sua amante Rosa Pinta, d'anni 30, per spaccio clandestino di stupefacenti. Gli agenti hanno sequestrato numerose cartine di cocaina ed una bilancetta per il peso della droga.

Pregiudicato torinese specialista di furti nelle anticamere degli studi dei medici

Undici colpi in breve tempo Arrestato con una ricettatrice

Milano, lunedì sera.

Giorni addietro fu data notizia di furti di una certa entità che si verificavano nelle anticamere di studi professionali e specialmente di quelli dei medici. Malgrado le attive indagini, solo oggi la Questura ha potuto far cadere nella rete l'autore dei furti che è certo Severino Rosa Brusin fu Carlo, di anni 45, da Torino, pregiudicato. Egli confessò di essere l'autore di ben 11 furti ed ha fatto il nome di certa Elica Andrazzi, di anni 30, milanese, quale ricettatrice della refurtiva. Infatti presso l'abitazione di costei vennero trovati molti degli oggetti rubati. La donna è stata pure arrestata e denunciata.

Asfissiato nel sonno da una fuga di gas

Milano, lunedì sera.

Avendo constatato che da alcuni giorni più non vedeva l'inquilino Andrea Marcello, di anni 48, in portinaia dello stabile n. 4 di via Cavallotti provò a bussare alla porta dell'appartamento ma non ottenne risposta. Un altro coinquilino, da una finestra riuscì a vedere che il Marcello era steso sul letto. Chiamati i vigili del fuoco e aperta la porta, si è potuto constatare che il Marcello era già cadavere. Una fuga di gas lo aveva colto nel sonno e ucciso.

Un fatto misterioso

Una piccina muore dopo aver mangiato della carne di una gallina trovata morta

Anche la madre in gravi condizioni

Genova, lunedì sera.

Sabato scorso, nel pollaio della famiglia Moro, abitante a San Martino in via Posalunga, veniva rinvenuta una gallina morta. Senza preoccuparsi troppo delle cause che avevano determinato la morte della gallina, la Moro la mettevà in pentola e la faceva cuocere; a mezzodì la gallina veniva servita a tavola. Circa un'ora dopo la piccola Mirella Moro di due anni e mezzo veniva colta da violenti dolori viscerali. Senza por tempo in mezzo i genitori provvedevano a trasportare a mezzo di un'auto pubblica la piccina all'ospedale pediatrico Giannina Gaslini a Quarto dove essa veniva ricevuta dal sanitario di turno il quale, constatando un caso gravissimo di avvelenamento per ingestione di cibi guasti, praticava alla piccina tutte le cure; ma ogni sforzo della scienza fu vano e nel pomeriggio la povera bambina cessava di vivere.

La madre, che già nella giornata di sabato era stata colta da dolori, si è andata aggravando tanto che è stato necessario l'intervento della pubblica assistenza la quale l'ha trasportata alla guardia medica dove il sanitario di turno l'ha sottoposta alla lavatura gastrica facendola quindi ricoverare con prognosi riservata.

Vigilanza annonaria

COMO. — In casa di tale Attilio Spreafico, a Malvedo, sono stati sequestrati 40 quintali di farina gialla che lo Spreafico aveva illecitamente acquistato da tale Antonio Gillardi, da Bergamo. Tanto il venditore quanto il compratore sono stati denunciati.

BORSE

TORINO, 9 giugno.

TITOLI	Prezzi Odierni			TITOLI	Prezzi Odierni		
Rend. 5%	77 75	77 85		Fiat	785 —	790 —	
Id. 1. s.	75 —	77 90		Ferrata	137 —	139 —	
Rend. 3½	74 90	74 10		Ferrovie	1250 —	1260 —	
Id. 1. c.	73 80	74 10		Gilardini	364 —	366 —	
Assic. 6%	91 75	92 50		Isotta	132 —	133 —	
Id. 1. s.	99 80	99 80		Ceramt	143 —	146 —	
Mob. 6%	97 80	97 10		Lanerie	205 —	205 50	
Id. 1. c.	97 30	97 30		Meridionali	360 —	361 —	
B.T. '13-'14	97 40	97 40		Lloyd	530 —	535 —	
Id. '15 2)	97 75	97 60		Ansaldo	58 50	58 50	
Id. '16	98 [illegible]	98 [illegible]		Westing.	428 —	431 —	
Id. '16	99 45	99 45		Montecatini	1810 —	1810 —	
Ter. 4%	452 —	450 75		Tubize	1701 —	701 50	
Id. 5% '35	459 50	457 —		V. Lanzo	202 50	195 —	
Id. 5% '37	459 —	459 —		Colombificio	244 —	240 —	
B. Patrio 4	466 —	464 —		Fiat	168 —	167 50	
Id. 3½ %	371 50	371 —		Pirelli	295 —	295 —	
Miglior. 4	171 —	171 —		Montecatini	170 —	172 —	
Ferr. 3%	312 —	312 —		Ilva	100 50	99 50	
Id. 4,5%	485 50	486 —		Fiat	184 —	184 —	
Elettr. 4%	486 —	486 —		Bastogi	130 —	130 —	
Id. Stat. 4	475 —	475 —		M. Lanzo	248 —	248 —	
Prim. 4%	487 —	490 —		Anic	168 —	168 50	
Ind. 4%	516 50	517 —		Alumineuse	97 50	98 —	
Ass. Gen.	1105 —	1100 —		Munizio	372 —	381 —	
Mediterr.	620 —	624 —		Talco-Gr.	450 —	450 —	
Meridion.	1410 —	1415 —		Aeritalia	675 —	658 —	
Nav. A. I.	755 —	750 —		Montecat.	216 —	218 —	
Tor. Nord	184 50	182 —		Acqua P.	501 —	500 —	
Italgas	18 —	18 40		S. Eusch.	103 50	105 —	
Sip	79 75	80 —		Fiorio	67 —	68 —	
Terni	376 —	371 —		C. Unico	89 —	87 —	
F.I.D.E.	115 50	116 50		Beni St.	358 —	360 —	
Valdarno	1150 —	1150 —		Alfa	312 —	318 —	
Alcool. It.	445 —	445 —		Ilmenau	1113 —	1113 —	
Cuoa	77 40	77 30		Cert. Ital.	187 50	189 —	
Ilva	780 —	784 —		Snia	561 —	570 —	
Linoi	118 —	120 50		Foro. R.	140 80	140 —	
Marelli	327 —	327 [illegible]					

CAMBI: Svizzera 441; New York 48.

MILANO, 9 giugno.

TITOLI	Prezzi Odierni			TITOLI	Prezzi Odierni		
Rend. 5%	80 60	80 60		Elett.	433 —	439 50	
Id. 1. c.	80 70	80 70		Dinamo	448 —	450 —	
Id. 3½%	77 75	78 —		Edison	498 —	503 —	
Id. 1. a.	78 —	78 10		Id. priv.	330 —	330 —	
Rend. 5%	97 —	97 05		Sulla	220 50	220 —	
Id. 1. a.	97 10	97 20		Brasiliana	480 —	483 —	
Id. 3½%	75 40	75 60		Valtorta	1140 —	1150 —	
Id. 1. c.	74 [illegible]	74 75		Piccoli	515 —	518 —	
Cina	100 —	100 —		Bonda	102 —	103 —	
Centrale	1100 —	1100 —		Emiliana	810 —	812 —	
Am. Gen.	1150 —	1158 —		Edilcno	262 —	260 —	
Mediterr.	650 —	660 —		Mil	630 —	630 —	
Meridion.	1415 —	1390 —		Elettr. p.	201 —	202 50	
Costr. Ven	254 —	260 —		Sono	119 50	120 50	
Rubattino	37 —	38 —		Cotonific.	1091 —	1110 —	
Cantoni	2030 —	2030 —		Sip	80 50	83 —	
Piccino	5200 —	5200 —		Tirso	133 —	133 —	
Zucchi	393 —	393 50		Viscosa	295 —	300 —	
Chiese	1400 —	1402 —		Nord. Et.	448 —	448 —	
Da Angeli	1026 —	1075 —		Orobia	197 —	197 —	
Candiani	776 —	800 —		Dresdner	285 —	285 —	
Linificio	1160 —	1205 —		Rosa. Et.	655 —	660 —	
Ercolani	1495 —	1503 —		Turati	209 50	208 50	
Safondi	901 —	905 —		Dora	97 10	97 20	
Zust	146 50	138 —		Marelli	120 75	127 75	
Cotoni M.	548 —	552 —		Tecnom.	164 50	173 —	
Un. Mac.	743 —	735 —		Tibi	208 —	210 —	
Gavardo	855 —	851 —		Sinn	262 —	265 —	
Rinaldi	6000 —	5990 —		Distillerie	1385 50	1381 —	
Tarpani	1080 —	1080 —		Erbicoltura	1070 —	1074 —	
Fiasi	188 —	197 —		Raff. L.	1000 —	1000 —	
Cascami	840 50	827 —		S. Eccle.	103 —	104 —	
Bernasc.	120 —	120 75		Aloria	124 —	124 —	
Cipollina	118 50	122 —		Anic	168 75	167 50	
Zucchi	805 50	791 —		Italgas	18 [illegible]	18 10	
Perchiodi	300 —	301 —		M. Lanzo	250 —	250 50	
Bonelli	48 —	48 —		Linificio	500 —	500 —	
Lanificio	97 —	97 50		Pirelli	295 50	294 —	
Ilva	780 —	783 —		Anic	167 —	167 —	
Metall. R.	640 50	640 50		Fiat	184 —	184 —	
Ansaldo	640 —	650 —		Fonci R.	196 50	197 50	
Mecniocal.	915 50	916 50		Beni St.	360 —	361 —	
Dalmine	700 50	702 —		La Milano	118 —	118 —	
Siderurg.	527 —	531 —		Saffa	180 50	181 —	
Breda	200 —	208 —		Alfa	310 —	316 —	
Bianchi	145 —	148 50		Savoi	45 —	45 —	
Isotta	148 —	148 —		Burgo	520 —	520 —	
Caproni	784 —	784 —		Rich. Gin.	931 —	970 —	
Reggiane	133 —	134 50		Ciga	77 50	78 50	
Piaggio	216 —	216 —		Saleora.	446 —	461 —	
Odero	308 50	312 —		Pirelli R.	1840 —	1850 —	
Pz. Trei	231 —	232 50		Pirelli O.	840 —	850 —	
Adriatica	113 50	122 50		Immobil.	93 50	94 —	

GENOVA, 9 giugno.

TITOLI	Prezzi Odierni			TITOLI	Prezzi Odierni		
Fin. I. A	563 —	563 —		Molini	570 —	570 —	
Tram	500 —	500 —		Ilva	218 —	218 —	
Cotonific.	474 —	474 —		Ercolania	1100 —	1095 —	
Gmc. IG	178 —	181 —		Raffin. o.	1180 —	1180 —	
Montecat.	192 —	192 —		Zuccheri	670 —	682 —	
Bonomiet	695 —	695 —					

TRIESTE, 9 giugno.

TITOLI	Prezzi Odierni			TITOLI	Prezzi Odierni		
Generali	1147 —	1150 —		Martinoli	118 —	115 —	
Assic. It.	713 —	710 —		Tripcovich	700 —	710 —	
Istriani	7000 —	6500 —		Lussiner	190 50	191 —	
Adriat. A	8370 —	8100 —		Amplero	300 —	300 —	
Ist. It.	2350 —	7000 —		Ribnikar	310 —	310 —	
Carnica.	267 —	270 —			— —	— —	

TORINO, 9. — Attività intensa con quivi accentuati progressi su tutti i valori industriali. Fra i più progrediti le Meridionali (quotate ex-diritto di opzione di lire 180), Montecatini, Italgas, Burgo, Romana Zuccheri, Bastogi, Acqua Potabile, Viscosa e altri.

MILANO, 9. — La nuova settimana borsistica ha inizio con una riunione nettamente rivolta all'aumento. Tutti i titoli sono oggetto di domanda continua e migliorano in misura sensibile le loro posizioni chiudendo in parte sulle quotazioni massime della giornata. Forti progressi si rilevano per le Meridionali, le Linificio, le Fibre Tessili, le Confezioni, le Edison, le Volta e le Fiesc. Vantaggi di minore entità ma tuttavia rilevanti, realizzano quasi tutte le altre voci dei diversi comparti. Da oggi sono quotate ex-diritto opzione le Meridionali e le Italcementi; per le prime il diritto è compensato in lire 142 e per le seconde in lire 62. Ben lavori tutti i Fondi Pubblici.

CRONACA

Le Autorità cittadine alla premiazione della Scuola «Costanzo Ciano»

Nel grande cortile della Stazione Maurizian ebbe luogo nel pomeriggio di ieri domenica la solenne premiazione degli allievi della scuola professionale «Costanzo Ciano» presenti, tra le alte Autorità, l'Ecc. prof. Arturo Marpicati, Consigliere di Stato e le rappresentanze dei maggiori enti industriali della città.

Dopo una breve relazione del lavoro compiuto nell'anno scolastico, esposta dall'insegnante Boetto, venne una elevata commemorazione di Costanzo Ciano, l'eroe di Buccari, il prof. colonnello Marpicati, che fu vivamente applaudito. Seguì la premiazione degli allievi, che determinò festose approvazioni ai premiati, e quindi le autorità salirono alla sede della Scuola ove visitarono l'interessante esposizione dei lavori

Gravemente ustionata dallo scoppio di un fornello ad alcool

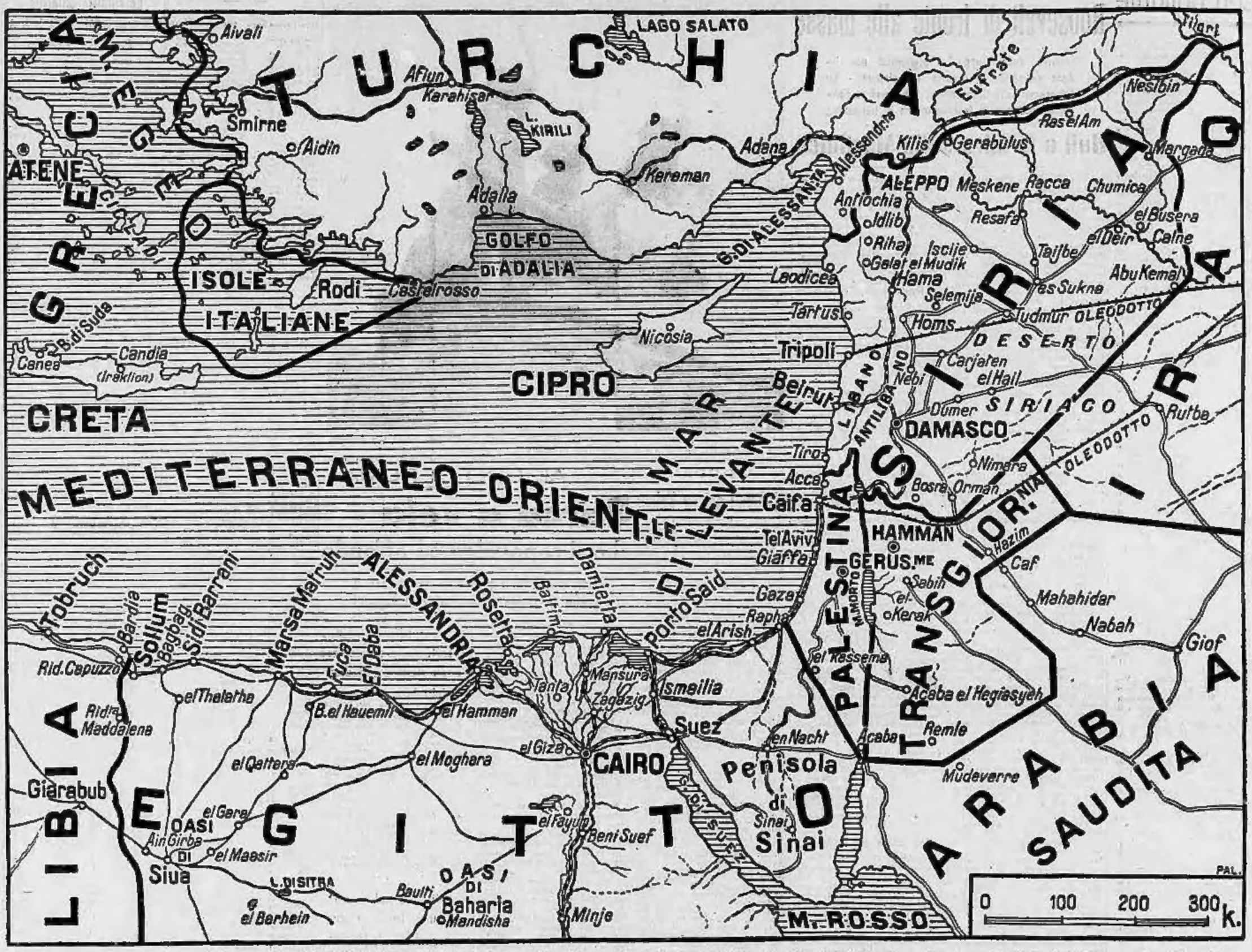
E' stata stamane trasportata all'ospedale Mauriziano la signora Adelaide Guala in Castagno di anni 27 abitante in Strada Bertin 345, la quale presentava ustioni di primo e secondo grado all'emitorace ed alle braccia. La donna stava poco prima accendendo un fornello ad alcool quando esso scoppiava mentre il liquido subito infiammatosi la investiva in pieno. Alle sue grida accorrevano i famigliari che con coperte spegnevano il fuoco che già aveva attaccate le sue vesti mentre poco dopo, a mezzo di autoambulanza Municipale, veniva trasportata al nosocomio ove i sanitari la dichiaravano guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Come una bicicletta rubata è stata trovata a Luino

Il 25 aprile si presentava alla signora Amedea Bassi in Bongiasino, con negozio da ciclista in corso Vittorio 110, un individuo il quale affittava una bicicletta da corsa del valore di L. 1200 per due ore. Egli però non soltanto non ricompariva ma non ritornava neppure a Torino, per cui la Sezione Monviso, identificatolo per Giovanni Biotti fu Pietro di anni 19 senza fissa dimora, seguiva le ricerche presso le varie Questure del Regno. Ma fino a pochi giorni fa nessuna notizia positiva pervenne al Commissariato in quanto il Biotti, in seguito a falsa generalità denunciato a Luino, era stato colà tratto in arresto e condannato dal Pretore a 20 giorni di carcere. Ora però egli non soltanto è stato arrestato e tradotto nella nostra città ma pure la bicicletta rubata è stata riconsegnata alla legittima

La guerra nel Mediterraneo Orientale e nei paesi del Mondo arabo

STAMPA SERA



La guerra avvolge ormai completamente le coste del Mediterraneo Orientale, ove l'Inghilterra è assediata dall'Asse, ed i Paesi del Mondo arabo, in cui gli inglesi stanno intensificando la loro azione proditoria, tirannica e aggressiva. Da Rodi, a Creta, a Sollum si tende l'arco delle forze aeree, navali, terrestri dell'Asse che battono Alessandria, bloccano il mare, agganciano l'esercito di Wavell. Nel Mondo arabo, mentre gli iraqueni continuano la loro eroica lotta e l'Egitto è percorso da fremiti d'inquietudine e la guerriglia risorge in Palestina le forze inglesi hanno proditoriamente aggredito la Siria e il Libano, territori sotto mandato della Francia, portando la guerra nel territorio dell'ex-alleata e bombardando Damasco, Aleppo e Rayak.

PER QUEST'ESTATE

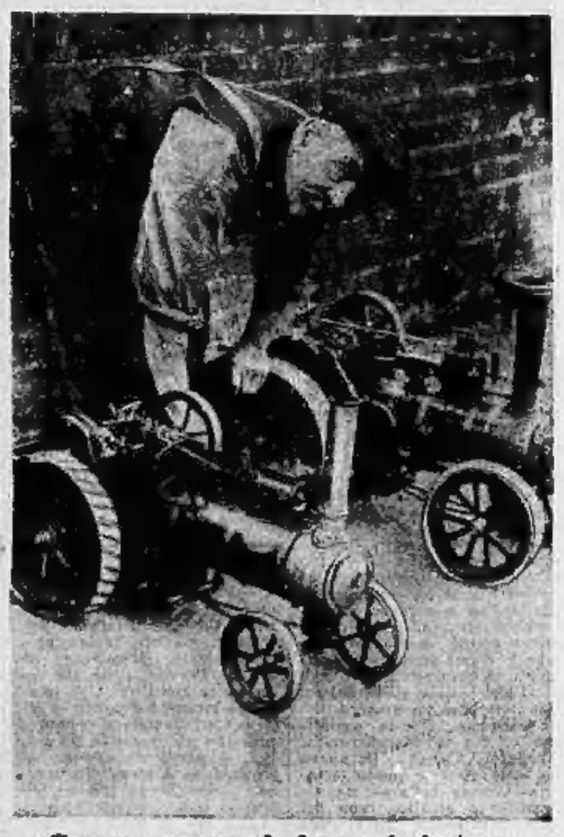
Un grazioso e originale cappellino per l'estate creato secondo le forme ora di moda.

La guerra attorno alla... Torre di Babele

La tradizione vuole che le rovine di questa collina fra Bagdad e Bassora siano della Torre di Babele. Attorno ad esse tuona il cannone.

Per proteggersi...

...dai moscerini durante le gite in campagna un ciclista berlinese ha inventato questo dispositivo.



Compressori in miniatura

Andato in pensione, questo vecchio meccanico di Berna si è dedicato alla costruzione di compressori stradali in miniatura. Ci si diverte...